

# LA TSAPLETTA



- **Biblioteca**

I ragazzi protagonisti di progetti ed incontri

- **Vita di Comunità**

Una primavera densa di grandi e piccoli eventi da Les Piolets d'Or ai nostri saggi

- **Courmateen**

Quattro progetti concreti dal percorso del Consiglio dei Ragazzi

- **Courmayeur  
"seconda terra"**

Tre testimonianze diverse nello spazio e nel tempo

# 79

**Bulletin de la Bibliothèque de Courmayeur**

Anno 19° - giugno 2009

# In questo numero de **LA TSAPLETTA**

## **BIBLIOTECA**

I vincitori delle Olimpiadi della lettura . . . . .	pag. 3
Leggere è anche... Manga! . . . . .	pag. 4
Per l'identità alpina dei giovani Courmayeurin . . . . .	pag. 6
Alla scoperta dell'Italia... . . . .	pag. 7

## **VITA DI COMUNITÀ**

Piolets d'Or 2009: l'epica dell'alpinismo . . . . .	pag. 8
A Vicoforte concluso "Montagne d'Argento" . . . . .	pag. 9
Cura del territorio con i LUS . . . . .	pag. 9
Maggio in Saggio! . . . . .	pag. 10
Courmayeur Snowmotion . . . . .	pag. 12
Dieci anni per lo Skating Club . . . . .	pag. 12
Cronaca veloce . . . . .	pag. 13

## **Courma-teen**

<b>Storie dei nostri boschi . . . . .</b>	<b>pag. 17</b>
<b>4 progetti concreti dal Consiglio dei Ragazzi . . . . .</b>	<b>pag. 21</b>
<b>Dai più piccoli una lezione di senso civico . . . . .</b>	<b>pag. 24</b>
<b>I ragazzi del Linguistico ciclisti per la Fiaccola della legalità . . . . .</b>	<b>pag. 24</b>

## **UN TEMA: COURMAYEUR "SECONDA TERRA"**

Carmelo Donato: 48 anni ai piedi del Bianco . . . . .	pag. 25
Dal Perù a Courmayeur . . . . .	pag. 26
In Brasile l'Azienda Vinicola Courmayeur . . . . .	pag. 27

## **TRADIZIONI MEMORIE E RICORDI**

No sen de cetta benda . . . . .	pag. 28
Lo Gnalèi . . . . .	pag. 29
110° anniverséro di "Jardin Abbé Henry" . . . . .	pag. 29
Il Giardino . . . . .	pag. 30
L'éve/Léau . . . . .	pag. 30
Emanuele Artom e Courmayeur . . . . .	pag. 31
Pierre Sicouri: una vita tra sogno e passione . . . . .	pag. 32
In ricordo di Felice Berthod . . . . .	pag. 33
Un saluto per Luigi Berlinghieri . . . . .	pag. 33

## **LETTERE E RIFLESSIONI**

I Gex: una dinastia sugli sci . . . . .	pag. 34
Courmayeur ha ancora una sua identità? . . . . .	pag. 34
Una catena... . . . .	pag. 34

## **PAGINE COMUNALI**

Courmayeur Domani . . . . .	pag. 35
Noi@Courmayeur-Nous@Courmayeur R. Blua: "Ai concittadini di Courmayeur" . . . . .	pag. 36
La Nuova Via La vicenda Mont Blanc Energie . . . . .	pag. 37

LA TSAPLETTA

**Editing e stampa:**  
Tipografia Marcoz - Morgex

**Direzione e redazione:**  
c/o Biblioteca Comunale - Tel. e fax 0165.831351  
E-mail: biblioteca@comune.courmayeur.ao.it

Di questo numero sono state stampate 1200 copie.

Si ringraziano *Foto Lanzeni Courmayeur*  
e *Michel Noussan* per le immagini concesse

**Copertina:**  
Rielaborazione dall'originale di Gioia Pisani  
La foto di copertina di questo numero  
è di Renzino Cosson



# I Vincitori delle Olimpiadi della lettura

Dopo un anno scolastico intenso, dopo lunghi allenamenti, ore insonni passate a leggere, si sono concluse venerdì 29 maggio le “Olimpiadi della lettura” che hanno avuto come protagonisti i bambini della classe quinta della scuola elementare di Courmayeur.

Ecco i commenti delle squadre negli ultimi istanti, prima di conoscere i tanto attesi risultati:



*Heidi, Andrea, Emile, Valérie, Mara e Shiner della squadra “Leoni Rossi: i lettori della savana”:  
“Il gioco che ci è piaciuto di più è stato il gioco dell’immagine che veniva nascosta perché era facile e molto divertente. Questa attività ci ha permesso di leggere molti libri e imparare cose nuove.”*



*Maya, Irina, Mattia, Andrea, Guia, Elodie della squadra Guinness Word Lecture:  
“Questa esperienza è stata molto speciale e divertente. Noi abbiamo letto dei libri molto belli. Ci è piaciuta la competizione. Abbiamo messo molto impegno e tanto sudore. Speriamo di aver vinto, ma la cosa importante è stata partecipare. Secondo noi il libro più bello è stato “Matilde”. Questa esperienza non ce la dimenticheremo mai.”*



*Mia, Jessica, Giorgia, Martina, Max e Alessia della squadra “9 super lettori”:  
“A noi è piaciuta questa attività perché si sono svolti lavori di gruppo; abbiamo conosciuto molti libri che senza questo laboratorio non avremmo mai avuto occasione di leggere. Il nostro libro preferito è stato Matilde.”*



Infine, passati gli attimi di suspense dedicati al conteggio dei punti, ecco la classifica:

**1° classificati:** “I super lettori” con 1213 punti

**2° classificati:** “Guinness Word Lecture” con 1209 punti

**3° classificati:** “Leoni Rossi: i lettori della savana” con 1204 punti

Come si può vedere dalla classifica il distacco dei punti è davvero minimo... si può quindi dire che tutti i bambini sono vincitori poiché l'importante è partecipare, e l'ob-

iettivo del progetto ovvero “appassionare” i bambini e trasmettere il piacere della lettura è stato pienamente raggiunto. Voglio ringraziare la maestra Chiara per avere creduto in questa attività, e tutti gli alunni della quinta elementare per aver partecipato con il giusto spirito, serietà e anche un pizzico di allegria, che non guasta mai... mi raccomando non dimenticate mai la “strada che conduce alla biblioteca”!!!

Chiara Michelotti

## Leggere è anche... Manga!

Nell'ambito del progetto di collaborazione intrapreso tra la Biblioteca Comunale e la classe II del Liceo Linguistico di Courmayeur, presentato nel numero 77 de La Tsapletta (dicembre 2008), alcuni ragazzi hanno voluto presentarci alcuni "Manga".

Il termine Manga letteralmente significa "immagini casuali" o "immagini senza nesso logico": in Giappone viene usato per indicare i fumetti in generale, eventualmente distinti in base alla nazionalità in NIHON, i fumetti del Giappone, ITARIA, i fumetti dell'Italia e così via.

Purtroppo parecchie volte le persone in Italia associano il termine Manga al fumetto erotico Giapponese (Hentai) ma non c'è nulla di più sbagliato. In Giappone i fumetti hanno un ruolo culturale ed economico rilevante, e sono considerati un mezzo espressivo tanto quanto la letteratura e il cinema. Il primo disegnatore ad utilizzare il termine manga nel suo attuale significato fu Rakuten Kitazawa già nel 1902

A differenza dei fumetti occidentali, le avventure dei manga hanno, per quanto riguarda i protagonisti, un inizio ed una fine. Il personaggio dei manga "vive" la sua vicenda (quella di successo anche per parecchi anni) ed esce di scena alla fine della serie senza mai più interpretare altri ruoli. Il manga si legge al contrario rispetto

al fumetto occidentale, cioè dall'ultima pagina, con la rilegatura alla destra del lettore, alla prima, anche le vignette si leggono da destra verso sinistra, dall'alto verso il basso. Inizialmente le prime pubblicazioni in Italia avevano senso di lettura occidentale, solo con l'arrivo di Dragon Ball per Star Comics, e spinti dall'editore originale Shueisha che non amava il ribaltamento delle tavole, fu introdotta la lettura originale anche da noi. Un'altra caratteristica dei manga è il formato, il più classico è il 12,5 x 18 cm pensato per essere portato nella tasca posteriore dei pantaloni. L'attuale produzione in Italia o meglio distribuzione è molto vasta anche se imparagonabile con quella Giapponese. Le case editrici principali sono tre: STAR COMICS, PLANET MANGA, PLAY-PRESS., seguite da innumerevoli produzioni minori, che traducono o mantengono i testi originali, mettendo in circolazione diversi manga più di "nicchia" con tirature molto ridotte a causa (anche se in forte aumento) di un numero limitato di Otaku (in giapponese: lettori cronici). Spesso questi manga diventano quasi introvabili se non in negozi specializzati, o tramite internet, e, probabilmente, proprio questo fenomeno accresce la passione tra i lettori più accaniti.

*Scheda a cura di Filippo Salmè*

## FULLMETAL ALCHEMIST

Fullmetal Alchemist è un manga fantasy ambientato agli inizi del 20° secolo in un paese chiamato Amestris. In questo mondo immaginario l'alchimia è la scienza che permette di trasmutare una materia in una differente (secondo la legge dello scambio equivalente) attraverso l'uso di un cerchio alchemico. I migliori alchimisti hanno la possibilità di partecipare ad un esame per poi entrare nell'esercito, sotto il titolo di alchimista di stato.

Edward e Alphonse Elric erano dei bambini che vivevano in un villaggio di campagna chiamato Resenbool. Il padre dei ragazzi Hohenheim, un alchimista straordinario, se ne era andato di casa quando Edward era molto piccolo e Alphonse era praticamente un neonato. Anni dopo, la madre dei ragazzi, Trisha Elric, morì a causa di una grave malattia. Dopo la sua morte, Edward e Alphonse vissero insieme a Winry e sua nonna fino a quando non trovarono un'insegnante di alchimia, e...

Astrid D.



## BLEACH

La storia segue la vita di Ichigo Kurosaki, uno studente quindicenne con l'abilità di vedere i fantasmi, e di Rukia Kuchiki, uno Shinigami (Dio della morte) che lo incontra durante una caccia ad un Hollow (Spirito malvagio). Durante lo scontro con lo spirito, Rukia rimane gravemente ferita ed è costretta a trasferire parte dei suoi poteri ad Ichigo, che accetta la proposta della Shinigami nel tentativo di proteggere i suoi familiari. Tuttavia, durante il processo di trasferimento qualcosa va storto, e Ichigo assorbe tutti i poteri di Rukia, diventando uno Shinigami a pieno titolo. Da qui parte la loro avventura.

Giulia P.



## DEATH NOTE



Death note è la storia di Light Yagami, un semplice studente diciassettenne che si imbatte per caso del Death Note. Qualche giorno dopo aver trovato il quaderno della morte appare Ryuk, lo shinigami suo possessore, che dopo aver spiegato a Light il potere del quaderno, rimane incredulo quando nota che lui l'aveva già usato e che era tranquillissimo nel farlo. Le numerose morti però fanno insospettare la polizia che comincia le indagini. Nonostante gli sforzi, la polizia non riesce ad arrivare al colpevole così decide di affidarsi a L, il più bravo detective in circolazione ma del quale non si conosce la vera identità. In breve tempo L trova nuovi indizi e si avvicina sempre più a Light. Così inizia la rivalità tra i due non solo per vedere chi è più intelligente ma come vera e propria sfida tra il bene e il male.

Fabio P.

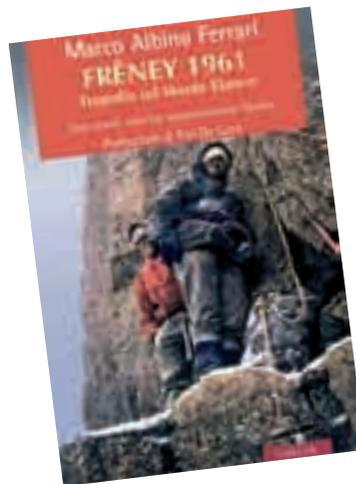
## Per l'identità alpina dei giovani Courmayeurin

### LE RAGIONI DI UN'INIZIATIVA

Nell'anno scolastico da poco concluso la Biblioteca Comunale ha avviato un progetto rivolto ai ragazzi delle scuole medie dal titolo "Per l'identità alpina dei giovani Courmayeurin".

L'iniziativa è nata a partire dall'osservazione che, da decenni ormai, lo sviluppo turistico ha comportato due fatti rilevanti e interrelati tra loro: da un lato la crescente presenza nella popolazione residente di famiglie che provengono da realtà diverse da quella alpina - presenza originata principalmente da opportunità di lavoro - e, dall'altro lato, dal crescente diffondersi dei modelli culturali urbani. Il congiungersi di questi fatti rischia di "cancellare" le specificità e differenze che caratterizzano le comunità alpine, sostituendo alle "differenze" l'identico: è la omologazione culturale che si sviluppa sulla perdita del patrimonio di conoscenze, pratiche, significati costituitisi sulle specificità delle comunità originarie. Lo sviluppo culturale non è annullamento delle tradizioni e sostituzione con nuove culture ma piuttosto "ampliamento" che al "vecchio" affianca e aggiunge il "nuovo". Ecco allora che il progetto propone ai ragazzi attraverso racconti, libri, filmati ed esperienze sul territorio, le storie, i personaggi, i saperi che quella tradizione hanno costituito. Un ringraziamento all'Istituzione Scolastica che ha creduto nel progetto reiterandolo anche per il prossimo anno scolastico.

Gianluca Strata



### LE RIFLESSIONI DEI RAGAZZI

In particolare, quest'anno, i ragazzi delle due prime medie del plesso di Courmayeur hanno avuto l'opportunità di incontrare Marco Ferrari (il 25 marzo che ha presentato il suo libro, "Freney 1961", sulla tragedia del pilone centrale del Monte Bianco) e Ruggero Pellin (il 22 maggio che ha portato la testimonianza della sua lunga esperienza di Guida e d'uomo di montagna).

Incontri decisamente apprezzati dai ragazzi, che su invito degli insegnanti di italiano e di francese hanno elaborato le loro impressioni mettendole quindi a disposizione de La Tsapletta per una piccola antologia di riflessioni.

Una forte emozione ha suscitato il racconto di Marco Ferrari: "Il nous a raconté - scrive Nicole - l'histoire tragique des sept alpinistes piégés par une tourmente. Seulement trois se sont sauvés! J'ai voulu mieux connaître l'histoire et donc j'ai lu le livre entier". "È una storia che mi ha molto colpito perché non pensavo che potesse morire così tanta gente per una scalata", dice Viola; "Io conoscevo più o meno la vicenda - aggiunge Martina - ma non conoscevo tanti particolari che ci ha raccontato".

Per tutti, comunque è stata una esperienza molto coinvolgente, come testimoniano gli appunti di Igor e Bianca: "Mentre Marco leggeva - scrive il primo - noi immaginavamo i personaggi e la storia". "Da come la ha raccontata lui - spiega la compagna - sembrava di averla vissuta nella realtà. Ci ha fatto capire perfettamente le sensazioni che provavano i protagonisti della vicenda". E aggiunge Matteo: "Con i pochi e rudimentali strumenti gli scalatori riuscivano a raggiungere la vetta grazie soprattutto al loro eroismo, alla tenacia ed al loro coraggio. Marco Ferrari è riuscito a coinvolgerci, fa-



*“cendoci immergere nella storia come se ci fossimo trovati sul Monte Bianco”.* Un incontro, scrive Ylenia che *“mi ha fatto capire cose che non avrei mai immaginato”*; un momento *“interessante, affascinante ed emozionante”* commentano Alessia, Alberto ed Elena.

Altrettanto interesse ha suscitato l'appuntamento con Ruggero Pellin: *“Ci ha parlato della storia dell'alpinismo a Courmayeur e ci ha spiegato l'importanza della prudenza in montagna e del fatto che dobbiamo imparare ad amarla e rispettarla”* si legge negli appunti di un ragazzo. E poi, scrive Giacomo *“Il nous a raconté l'histoire de la montagne et des ses dangers”*.

*“La montagne bouge toujours, en créant des éboulements,*

*des avalanches, même à cause des forces de la nature, par fois créant des périls pour l'homme”*, spiega Anthony. La montagna non uccide, siamo noi che la sfidiamo, ha detto Pellin ai ragazzi, ponendo con forza un concetto che sembra averli colpiti in modo molto incisivo; quando succedono certi incidenti, dice Jean Pierre, *“non dobbiamo dare la colpa alla montagna ma solo a noi stessi; se si sfida la montagna, vince sempre lei”*, per questo, scrive ancora Valeria, *“non dobbiamo andare a scalare se non siamo capaci: è un suicidio”*, così come *“non bisogna fare gare in montagna”* aggiunge un loro compagno. Inoltre, scrive Stefano *“se vai per un sentiero correndo non ti accorgi delle cose che hai intorno, ma su tu cammini riesci a vedere e ad apprezzare tutto ciò che ti circonda”*.

*“Ruggero Pellin - riassume Arianna - ci ha spiegato tutto com'era una volta, i rischi ed i pericoli, ma anche le vecchie storie di Courmayeur”, “e ci ha consigliato di farcene raccontare dai nostri nonni e se, ne impariamo, dobbiamo di raccontarle noi ai nostri compagni”*.

*“Grazie a questi incontri - conclude Diletta - ho scoperto cose nuove che non sapevo. Conoscere le storie del territorio che ci circonda credo che sia la cosa più bella del mondo”*; sono occasioni che, dice infine Simon *“ci arricchiscono di informazioni che potremo tramandare ai nostri figli”*.

*I ragazzi della IA*

## Alla scoperta dell'Italia...

Martedì 2 giugno di buon mattino “un'allegra compagnia”, un po' assonnata, è partita da Piazzale Monte Bianco con meta la Minitalia di Bergamo. Con il trascorrere dei chilometri, il pullman ha preso vita e tra risate, chiacchiere e chi ancora sonnecchiava, si è arrivati a destinazione, in perfetto orario.

Dopo 36 anni i monumenti del Parco hanno deciso di “farsi un bel lifting” ed infatti il nord Italia non è visitabile, però i monumenti sono comunque visibili, e così tra la mole di Torino e il Duomo di Milano, primeggiava il nostro splendido castello di Fénis.

All'interno del parco abbiamo ammirato una simpatica fattoria, l'acquario, il rettilario e una mostra sulle “creazioni” di Leonardo da Vinci. Infine, piccoli e meno piccoli hanno potuto scatenarsi con giochi d'acqua, montagne russe, sedie ballerine e tante altre attrazioni. Le ore sono dunque passate rapidamente e il momento

del ritrovo è arrivato in fretta, tutti puntuali, e piuttosto stanchi, ci siamo radunati all'ingresso per un'ultima foto di gruppo, un ultimo “conteggio” dei presenti, e poi via verso la nostra amata Vallée.

*I partecipanti alla gita*



## Piolets d'Or 2009: storia ed epica dell'alpinismo

Sono state giornate veramente speciali quelle della 17° Edizione dei Piolets d'Or, organizzati dal 22 al 25 aprile, per la prima volta insieme da Chamonix e Courmayeur, le capitali storiche dell'alpinismo, custodi del territorio, della cultura e della tradizione del Monte Bianco.

Giornate che, per quanto riguarda in particolare il nostro paese, hanno celebrato la storia e l'epica della montagna, con la consegna del Piolet d'Or Carrière a Walter Bonatti e la giornata interamente dedicata alla figura del Duca degli Abruzzi.

*"Io mi ritengo un figlio del Monte Bianco, una montagna che unisce, e qui mi sento a casa mia, tra amici -*



ha detto Walter Bonatti nel ricevere il premio dai sindaci di Courmayeur e Chamonix, davanti all'affollata platea del nuovo cinema del paese - *Essere capiti, amati e seguiti sono le cose più importanti per un uomo*". E si è emozionato quando Franco Savoye, dal palco ha letto la poesia in patois che gli ha dedicato. Quindi, parlando della sua carriera e del riconoscimento ricevuto ha aggiunto: *"La mia è una concezione tradizionale della montagna, a misura d'uomo, legata ai valori dell'uomo e non della tecnica. In montagna è importante saper rinunciare. Capire quali sono i nostri limiti e le nostre capacità. Bisogna saper ascoltare la montagna, sentire quando dice no e fermarsi."*

Nelle giornate precedenti Bonatti ha anche partecipato agli appuntamenti organizzati per la presentazione della versione francese del libro di Mirrella Tenderini *"Il duca degli Abruzzi. gentiluomo ed esploratore"*, la cui storia e vicenda umana è stata rievocata nel corso di due incontri al Museo delle Guide e al Jardin de l'Ange, che ha visto la presenza ec-



cezionale ed inattesa di Amedeo di Savoia venuto ad onorare la figura dell'illustre antenato.

L'autrice ha voluto ricordare i nomi delle molte Guide di Courmayeur che hanno accompagnato il Duca in tutte le sue spedizioni: *"Sono emozionata di trovarmi qui nella loro casa - ha dichiarato - Cento anni fa il Duca ha portato le sue spedizioni ai confini di quanto all'epoca immaginabile, in posti in cui non era mai andato nessuno, e riusciva sempre a lasciare il segno di un successo. E lo ha fatto sempre insieme alle guide di Courmayeur, per le quali portava non solo stima, rispetto e fiducia, ma un vero e profondissimo affetto ed una grandissima considerazione"*.

### Walter Bonatti

L'é énr ommo o dé capaitóou

Fò o tan d'umiltóou

Su tan dé montagne di mondo l'é poyà

Su lé parèi pi difisille solette l'a agrampillà

Eira partia dé la tèra l'a esploróou

Di montagne é dé la tera l'a icri avoué sansibilitóou

L'a ayù dé momàn dé joué é dé momàn qué l'a suffè

Mé to sèn qué l'a fa, l'a fa avoué lo quie

Pé quieu no si moman avoué teu l'é jouli

A nom dé quieutte té dio mersi

Courmayeur 24 avril 2009 PIOLETS D'OR

Franco Savoye

### Walter Bonatti

É un uomo di grandi capacità

Forte ma con tanta umiltà

Sono tante le montagne del mondo che hai scalato

Sulle pareti piú difficili da solo ti sei arrampicato

Una parte della terra hai esplorato

Della terra e delle montagne con tanta sensibilità hai documentato

Hai avuto dei momenti di gioia e altri di sofferenza

Ma tutto quello che hai fatto l'hai fatto con il cuore

Per tutti noi qui con te questo momento è bello

A nome di tutti ti ringrazio

Courmayeur 24 aprile 2009 PIOLETS D'OR

Franco Savoye

## A Vicoforte concluso "Montagne d'Argento"



È stata una vera e propria festa di fine anno la gita al Santuario di Vicoforte, che lo scorso 6 maggio ha concluso gli appuntamenti di "Montagne d'Argento", il programma di iniziative che da ottobre scorso ha offerto agli "over 65" di Courmayeur l'opportunità di incontrarsi circa due volte al mese, partecipando a gite, visite guidate e pomeriggi in compagnia.

Mediamente hanno aderito a ciascuna data circa una trentina di partecipanti, con alcuni momenti di punta come in

occasione della grande festa di Natale nella sala Parrocchiale di Entrèves, delle visite alle Terme di Pré-Saint-Didier (23 ottobre), agli impianti di sicurezza del Traforo del Monte Bianco (19 febbraio) e, appunto, della gita finale.

Ma in generale l'intero progetto ha incontrato il favore ed in qualche caso addirittura l'entusiasmo dei meno giovani del paese, e soprattutto è stata molto apprezzata l'idea di visite a realtà del territorio come il Parc Animalier d'Introd, la sede della Grivel o il Mu-



seo delle Guide, che capita spesso di dare per scontate finendo per conoscerle poco, a volte molto meno dei nostri ospiti turisti. All'interno del programma complessivo, poi, anche due allegre tombolate presso la sede degli Alpini al Plan des Litzes e il progetto dei "Nonni al nido" che ha visto le generazioni dei più piccoli e dei più... saggi del paese incontrarsi per una simpatica castagnata d'autunno. E adesso, pausa estiva per tutti, in attesa del programma 2009-2010 per il quale si sta già lavorando!

## Cura del territorio con i LUS

Si chiamano Lavori di Utilità Sociale-LUS, più conosciuti come Lavori Socialmente Utili, e consistono in progetti finalizzati al reinserimento sociale e lavorativo di persone in stato di disagio, segnalate dai servizi sociali territoriali, che accettano di compiere un percorso di recupero. Sono gestiti a livello di Comunità Montana e vengono coordinati attraverso delle cooperative specializzate nel settore, in stretta collaborazione con le amministrazioni comunali, alle quali compete di individuare i siti e gli interventi su cui operare. Quest'anno anche Courmayeur ha aderito all'iniziativa, e così, nel corso del mese di maggio, una squadra di quattro persone, coordinate dal signor Gaetano, operatore-capogruppo della cooperativa Mont Falère, è stato impegnato in una serie di interventi di ri-

ordine, manutenzione e sistemazione, che hanno riguardato l'area verde del parco di Dolonne, le staccionate del Parco Bollino, le uscite di sicurezza dei parcheggi di P.zzle Monte Bianco e alcune pensiline delle fermate degli autobus.

*"È stata una esperienza molto importante - commenta Stefano Toscano, delegato dall'Amministrazione per il progetto - perché è stato possibile toccare nel concreto quanto sia fondamentale per queste persone poter avere una possibilità. I LUS permettono di rendere attive persone che nel mercato del lavoro normale non potrebbero trovare spazio; affidando loro delle piccole responsabilità, e sostenendole con il dovuto coordinamento, li si aiuta a ricostruire la fiducia in se stessi e questo diventa*

*un passaggio importante del loro percorso. È un'esperienza umana unica il trovarsi a contribuire al recupero di persone che altrimenti sono destinati a diventare e rimanere solo degli emarginati, che mi auguro possa continuare anche il prossimo anno".*



# MAGGIO

Il “Maggio di Courmayeur” è ormai una tradizione, una vera e propria stagione artistica di concerti, appuntamenti, spettacoli in cui i bambini, i ragazzi, gli adolescenti (ma non mancano alcuni adulti!) salgono sul palco e portano in scena il loro talento, davanti ad amici e parenti, ogni anno sempre più numerosi.

La vera novità di questa “saison” 2009 sono state le sedi dei saggi, che hanno trovato casa nelle strutture che normalmente ospitano i grandi appuntamenti delle stagioni turistiche: lo Chalet de l’Ange (che negli anni ha visto autori ed artisti di fama internazionale) e il Nuovo Cinema-Palanoir (dal cui palco, Gabriele Salvatores ha proposto lo spettacolo-evento “Ancora sulla cattiva strada”, rappresentato in seguito solo due volte, a Courmayeur e a Roma).

Ad aprire il calendario, il 16 maggio, all’Ange, sono stati i più piccoli delle Materne Regionali e del Proment, con il laboratorio aperto di percussioni che ha concluso il percorso “Le emozioni della musica: gesti, ritmi e suoni”, svolto nel corso dell’anno scolastico con il coordinamento di Matteo Cigna.

Il venerdì successivo, 22 maggio, al Centro Congressi, è stata la volta del tradizionale concerto di fine anno delle scuole medie, che ha visto i ragazzi esibirsi in più di una ventina di canzoni, suonate e cantate dal vivo, su arrangiamenti appositamente curati per l’occasione dal loro insegnante di

educazione musicale, Giovanni Navarra.

Ancora i più piccoli dell’ultimo anno delle materne e delle prime elementari, sono stati, quindi, i protagonisti della mattinata



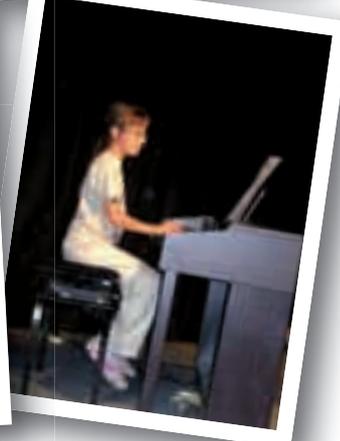
## IN SAGGIO!

teatrale di sabato 23, all'Ange, con lo spettacolo "Pastrocchio lo scarabocchio", la storia di cinque scarabocchi dispettosi che, nell'aiutare un bambino a completare il suo disegno si trasformano in vocali: una Favola che accompagna i più piccoli verso il passaggio dal disegno alla scrittura e permette ai più grandi di rielaborare il percorso compiuto nel primo anno di elementari

Di nuovo musica, all'Ange, quindi, giovedì 28, con le esibizioni dei circa 30 allievi, in totale, dei corsi di chitarra, pianoforte a cui, quest'anno si è aggiunto anche quello di canto e vocalità, condotti, rispettivamente, dagli insegnanti Paolo Pasinato, Andrea Sabatini ed Antonella Trippini.

Due invece le serate dedicate alla danza, sabato 30 maggio e lunedì 1° giugno, sul palco del Nuovo Cinema che ha ospitato lo spettacolo "Ethnica-popoli a confronto" proposto dai circa 80 allievi ed allieve dei corsi di danza classica, modern-jazz e tap-dance dell'Académie di Nancy Rivaroli: un viaggio intorno al mondo costruito su musiche che andavano dalla danza russa del Lago dei Cigni, ai canti tradizionali degli indiani d'America, passando per il sirtaki ed il calipso.

Ed infine, nuovamente all'Ange, nel pomeriggio di lunedì 1° giugno, è stata la volta dei percussionisti del paese, che hanno coinvolto amici, parenti e fans in un semplice concerto-festa di fine anno, nel corso del quale hanno presentato esibizioni individuali ed orchestrazioni collettive preparati nel corso dell'anno, sotto la guida degli insegnanti Nunzio Perrone e Lorenzo Barbera.



## Courmayeur Snowmotion

A Courmayeur, quella dal 30 marzo al 5 aprile è stata una settimana ricca di eventi imperdibili per gli appassionati di freeride e freestyle. *“Courmayeur Freesnowmotion è un’iniziativa nata dalla collaborazione tra il Comune e tutti gli enti turistici locali, con l’intenzione di richiamare persone che apprezzano la montagna nonché tutti gli amanti delle discipline “free” a livello anche internazionale”*, spiega Manuel Castelnuovo, maestro di sci ed organizzatore. Domenica 29 marzo ha dato avvio all’evento un concorso di fotografia, intitolato Click on the mountain che ha visto sfidarsi, obiettivo un premio di 4000 euro, 5 importanti fotografi provenienti da tutto il mondo, in squadra con professionisti di sci e snowboard alla ricerca di uno scatto vincente che cogliesse il vero spirito e l’emozione di questi sport. Risultato: 5 books eccezionali, ottenuti in 60 ore di lavoro, foto in mostra nelle vie del centro di Courmayeur, esposte ad un pubblico che ha molto gradito l’iniziativa. *“Bilancio positivissimo, da 1 a 10 direi sicuramente 10”* ha affermato entusiasta Manuel Castelnuovo. Fotografo vincitore, Vasco Coutinho e gli atleti Stefano Gex e Kalle Frassy. Mercoledì 1° aprile giornata dedicata ai temi della sicurezza e della responsabilità con esercitazioni e campi Arva. Nelle giornate da giovedì a

domenica, pacchetti convenienti per far avvicinare gli interessati alla montagna e per far provare l’emozione del freeride e del freestyle. A concludere la manifestazione sono stati atleti di fama internazionale nonché amanti ed esperti della disciplina, che hanno offerto un grande spettacolo nel fuoripista dell’Arp Vieille. Vincitori premiati al Jardin de l’Ange, per la categoria di sci maschile Alex Andreis, Emanuele Ravano e Cristian Leischter, per quella femminile Ivette Clavel, Chiara Sentan e Anna Costa. Snowboard categoria maschile Stefano Pozzolini, Tiziano Mossetti e Giacomo Perri, femminile, Josianne Navillod e Clio Campana.

*Sophie Tavernese*



## Dieci anni per lo Skating Club

In occasione del tradizionale saggio di fine anno lo Skating Club Courmayeur ha festeggiato il suo decimo compleanno con una mega torta piena di candeline, spente insieme dai circa cinquanta tra campioni, promesse ed atleti della socie-

tà. Dieci anni nel corso dei quali lo Skating è cresciuto e ha fatto crescere i suoi “ragazzi” e che al termine di questa stagione 2009 può guardare con grande soddisfazione ai risultati ottenuti: dal secondo posto in Coppa Europa-European Criterium 2009 di

Guida Tagliapietra, al titolo junior di Sara Casella, ai Campionati italiani Free, ai brillanti piazzamenti di Sophie Tussidor, Martina Casella e tanti altri compagni di squadra, fino all’argento agli Europei di Helsinki di Samuel Contesti.



## Cronaca veloce

■ 15 MARZO 2009



Courmayeur ospita le riprese di “Neve Sporca”, il film TV della seconda stagione di Crimini di Rai2, tratto dal racconto omonimo di Giancarlo de Cataldo, ambientato proprio ai piedi del Monte Bianco. Un’esperienza inedita per il paese, trasformato in un set cinematografico che ha interessato diversi siti ed ambienti e che ha portato anche al coinvolgimento di circa una sessantina di residenti, impegnati come collaboratori e comparse nei ruoli più diversi; dal barista, alla vedova, dalla consierge al commercialista, dal carabiniere al semplice passante o cliente di un ristorante. “Certo che fare la TV è molto diverso da come si immagina guardandola! - è stato uno dei commenti più diffusi tra i nostri concittadini aspiranti attori - ma sicuramente è stato molto divertente!”.

■ 21 MARZO 2009



Giornata intensa al Jardin de l’Ange. Nel primo pomeriggio, lo Chalet in centro al paese ha infatti accolto la presentazione della prossima edizione 2009 di “Courmayeur in Danza”, lo stage estivo che da quattro anni porta a luglio, ai piedi del Bianco, decine di giovani aspiranti ballerini per fare lezione con celebri insegnanti quali Garrison Rochelle e André de la Roche. La presentazione si è conclusa con una esibizione di danze folkloristiche delle allieve di Freebody Danza, che, insieme ai piccoli Badochys di Courmayeur, hanno accolto l’onorevole Michela Vittoria Brambilla, attuale ministro del turismo, giunta in paese per partecipare all’incontro “Evoluzione in turismo dell’alpini-

simo in alta montagna”, organizzato dalla Società delle Guide di Courmayeur. Ad accompagnare l’on. Brambilla proprio le Guide Alpine in divisa di rappresentanza, che hanno condotto il sottosegretario in un tour per le vie del centro.

■ 22 MARZO 2009



Arriva a Courmayeur per un breve soggiorno una delegazione di operatori turistici di Grindelwald, cittadina svizzera dello Jungfrau, venuti a ricambiare l’analoga visita compiuta la scorsa primavera nella loro località da un gruppo di operatori ed amministratori del nostro paese. Il primo appuntamento è stato un semplice momento di incontro presso il Jardin de l’Ange, servito per fornire loro una presentazione generale del nostro paese, della sua offerta e dell’organizzazione delle strutture e dei servizi turistici. Nei giorni successivi gli ospiti hanno quindi avuto modo di prendere contatto con le diverse realtà del territorio, con visite specifiche sul comprensorio sciistico di Plan Checrouit, al Centro Sportivo, fino alla discesa della Vallée Blanche, e alle Terme di Pré-Saint-Didier.

■ 24 -29 MARZO 2009



Trentanove colombe, una per ogni vittima, alle ore 10 di martedì 24 marzo hanno spiccato il volo dal piazzale francese di accesso al tunnel del Monte Bianco, dando inizio ad una giornata di ricordi e di dolore. Dieci anni sono passati da quel 24 marzo 1999, quando trentanove persone perirono nell’inferno di fuoco scatenatosi al “chilometro sei” della galleria che col-

lega l'Italia alla Francia. Tredici le vittime italiane (Giuseppe D'Amelio, Luigi Fusco, Ernesto Gastini, Gianluca Malabarba, Stefania Monselice, Giuseppe Vessella e Franco Viscogliosi), sei delle quali valdostane (Maurilio Bovard con la figlia Katia, e la moglie Nadia Pascal, con il fratello di quest'ultima, Walter, il camionista Stefano Manno e Pierlucio Tinazzi, dipendente della "Sitmb", unite nella triste sorte da diciotto francesi, due belgi, un inglese, un lussemburghese, un olandese, un croato, uno sloveno ed un tedesco. Dopo il raduno avvenuto sul piazzale antistante l'ingresso del traforo, alla presenza di André Denis, presidente della "Associazione dei familiari delle vittime della catastrofe del Monte Bianco", che ha organizzato la manifestazione commemorativa, e di molte autorità istituzionali italiane e francesi, i circa duecento familiari delle vittime, ciascuno con una sciarpa bianca e una rosa color della neve, si sono incamminati in corteo verso il piazzale del "Memoriale", dove una stele ricorda la tragedia. In testa al corteo, un grosso striscione sul quale si leggeva, in quattro diverse lingue, "la memoria intatta in un mondo che non dimentica". Cinque giorni dopo, domenica 29 marzo, centinaia di motociclisti, provenienti da tutta Italia e dalla Francia, (un po' meno del previsto, a causa del maltempo) si sono ritrovati sul piazzale del Traforo per il X Memorial Spadino.

#### ■ 2 APRILE 2009



Con un semplice party "a sorpresa" organizzato sul terrazzo della scuola, i docenti ed i compagni del Liceo Linguistico, insieme agli amministratori di Courmayeur, hanno voluto festeggiare Federica Brignone, reduce da una stagione agonistica entusiasmante e ricca di soddisfazioni. "Gli ottimi risultati di Federica contemporaneamente in campo scolastico ed in campo sportivo - ha detto il preside Franco Cossard - sono il frutto di un senso di responsabilità e di una ferrea disciplina, che lei mette in tutto quello che fa, e che mi piace pensare che tutto questo possa essere da esempio per tanti suoi coetanei". Medaglia d'oro in Combinata ai mondiali junior di Garmisch Partenkirchen, 2a in superG e 3a in combinata ai Campionati Italiani Assoluti, nonché Campionessa Italiana Giovani di SuperG, adesso per Federica Brignone è il momento della concentrazione massima sui banchi e sui libri, per l'appuntamento con la Maturità.

#### ■ 3 APRILE 2009



I grandi campioni dell'hockey ghiaccio di ieri, ma in qualche caso anche di oggi, si sono sfidati dal 1° al 5 aprile nella prima edizione del "All stars hockey challenge 2009". In pista le "stelle" delle squadre di Milano, Courmaosta, Varese e Bolzano, che ha visto tornare sul ghiaccio indimenticati campioni. Al termine di quattro serate e di sei partite disputate tra Bolzano, Milano, Courmayeur e Varese con oltre seimila persone sugli spalti, il Milano Saima si è aggiudicato il torneo, davanti al Bolzano e quindi al Courmaosta che ha battuto il Varese per 5-3 nella la finale per la piazza d'onore del podio.

#### ■ 13 APRILE 2009



13° edizione de la Foire de la Paquerette, la principale vetrina primaverile dell'artigianato di tradizione valdostano, che ha visto ancora una volta le vie del centro del paese riempirsi dei banchi di oltre 250 espositori. Ideata nel 1996 da un piccolo gruppo di amici, come festa di fine stagione invernale, nel giro di pochi anni "La Paquerette", come viene semplicemente chiamata in paese, è oggi diventata una manifestazione di notevole rilevanza, attualmente segnalata in rete da diversi siti specializzati nell'ambito delle fiere e dei mercati di tradizione, e tappa irrinunciabile del turismo di genere. Punto di forza della manifestazione sono i volontari del Comité de Courmayeur, che oggi conta circa trenta componenti, diventati il riferimento logistico e organizzativo di quasi tutte le feste di piazza del paese. La giornata è stata aperta dalla Banda Musicale di Courmayeur-La Salle, che, accompagnata dai Beuffons, ha sfilato per le vie del centro per dare il benvenuto agli ospiti ed agli

artigiani, che fino al tardo pomeriggio hanno esposto il meglio della loro produzione nei campi della scultura, dell'intaglio, delle realizzazioni al tornio, oggettistica per la casa, giocattoli, vannerie, ferro battuto e via dicendo.

#### ■ 17 APRILE 2009



Creatività, espressività e fisicità: questi gli ingredienti principali del progetto di offerta estiva per gli adolescenti del paese, che è stato presentato in un incontro rivolto ai nati tra il 1992 ed il 1996 e alle loro famiglie. Un primo contatto, voluto per impostare un percorso che consenta di affrontare in chiave positiva e propositiva tutto quanto legato ad una fase delicata della crescita di una persona qual è l'adolescenza.

“Ci sentiamo chiamati a far in modo che i giovani si sentano parte viva di una comunità, e che comprendano che c'è un mondo di adulti che si interessa a loro - ha spiegato Daniela Scalvino - e il nostro punto di partenza è che i ragazzi sono una risorsa preziosa per la nostra comunità, ed è nostro dovere proporre loro prospettive che favoriscano e stimolino la loro formazione come persone, in uno spirito di accompagnamento della loro crescita”. Nel concreto il progetto prevede l'organizzazione di corsi di attività manuali (dal ricamo alla falegnameria), espressive (musica, danza e teatro) e sportive di squadra (calcetto, basket ...) a cui si potranno aggiungere anche altre iniziative da sviluppare a partire dalle proposte degli stessi ragazzi.

#### ■ 20-25 APRILE 2009



Con una mattinata di studio e di approfondimento per gli studenti del Liceo Linguistico di Courmayeur sul tema “La guerra popolare di Liberazione dell'Italia: 1943-1945”, lunedì 20 si sono aperte le celebrazioni promosse dall'Amministrazione Comunale in collaborazione con il Centro di Studi Alessandro Milano-La Scuola di Dolonne per il 64° anniversario della Liberazione. Un programma di iniziative proseguite, quindi, sabato 25, con la Cerimonia ufficiale di celebrazione della ricorrenza presso il Monumento alla Liberazione, e concluse alla sera con concerto per flauto e chitarra del duo “Giovanni Navarra-Pier Luigi Moccia”, su musiche di Carulli, Demillac, Villa-Lobos, Sautet, Piazzolla, Granados e Ibert, intervallate dalla lettura di alcuni brani legati ai temi della Resistenza e della Liberazione.

#### ■ 2-3 MAGGIO 2009



Favorita dal ripescaggio, Courmayeur è tornata a “Mezzogiorno in famiglia” per sfidare nei quarti di finale la squadra di Manziana (Lazio), ma per soli due centesimi di secondo non riesce a superare la prova dello Strappacoppa, e a conquistare la semifinale della trasmissione di Rai2. Confermata per la quasi totalità, a causa degli impegni di alcuni membri, la squadra che era già scesa a Roma a Febbraio, la vera novità di questa “seconda occasione” sono le due giornate di diretta da Piazza Petigaz, nel corso delle quali in tanti hanno seguito sugli schermi le onorevoli performances dei concorrenti in studio, hanno sostenuto con il loro tifo le prove dei partecipanti ai giochi ed hanno animato dal vivo le riprese dei vari collegamenti col paese, che hanno consentito di presentare a milioni di telespettatori tanti aspetti tradizionali e non solo di Courmayeur e delle meraviglie del territorio del Monte Bianco

#### ■ 16 MAGGIO 2009

Serata di memorie e di ricordi quella organizzata presso il Bar Planet, sotto il patrocinio della Società delle Guide, nel corso della quale è stata presentata una raccolta di cartoline d'epoca riguardanti il territorio di Courmayeur. Oltre 1000 le immagini proposte, la maggior parte delle quali risalenti alla fine dell'800 ed ai primi anni del '900, digitalizzate, proiettate e commentate dal promotore dell'iniziativa, “Lucianone” Mare-



liati, che ha trascinato i partecipanti alla serata in un semplice ed affascinante viaggio in una Courmayeur molto diversa da quella di oggi, ma per tanti ancora molto vicina nel tempo della storia individuale e familiare.

#### ■ 18 MAGGIO 2009



Anche quest'anno al Festival del Cinema di Cannes non è mancato un pezzettino di Monte Bianco. Occasione è stata la festa organizzata dal Noir in Festival presso la sede centrale del Cinema Italiano, nei pressi della famosa Croisette, per lanciare e presentare l'edizione 2009 della nostra rassegna. Una serata che ha visto la partecipazione di illustri personalità del cinema, dell'industria cinematografica internazionale e delle istituzioni nazionali, fra cui il Direttore Generale per il Cinema del Ministero dei Beni Culturali e Artistici, Gaetano Blandini, che in un incontro con il Sindaco di Courmayeur, Fabrizia Derriard, ed il direttore del Festival, Giorgio Gosetti, ha confermato la volontà del ministero di continuare a sostenere il Noir come evento fra i più importanti che esistono sul territorio nazionale. Un'amici- zia, quella fra le rassegne di Courmayeur e di Cannes, che è stata suggellata con un brindisi offerto dalla Cave du Vin Blanc, che nell'occasione ha promosso il suo spumante metodo classico.

#### ■ 21-29 MAGGIO

Il "Comité de Courmayeur" e l'Unità Soccorso e Ricerca (U.S.R.) di Courmayeur - gruppo di volontari di Protezione Civile - ha consegnato in questi giorni, a due famiglie colpite dal sisma dell'Abruzzo, un modulo abitativo donato da Raffaele Gallieni e la roulotte acquistata con i proventi della



raccolta di fondi, effettuata a Courmayeur in occasione della "Foire de la Paquerette", integrati da un contributo del Comité de Courmayeur.

È questa solo la più evidente delle azioni di solidarietà nei confronti delle popolazioni colpite dal terremoto, che hanno coinvolto diversi volontari di Courmayeur, e più in generale della Valdigne i quali, sin dai primi giorni immediatamente successivi al sisma, sono stati impegnati a Lucoli nel campo della Protezione Civile Valdostana, alternandosi in più turni di dieci giorni ciascuno, nella gestione in particolare di una cucina mobile, che ha garantito il servizio mensa per circa 250 persone a pasto nelle prime settimane di emergenza.

#### ■ 23 MAGGIO 2009



Presso la sala polivalente del Palazzetto dello sport di Courmayeur, sotto la direzione del Maestro Taskeshi Naito, responsabile per l'Italia della J.K.A (Japan Karate Association), si è tenuto il 18° stage I.S.I. della Valle d'Aosta, che ha visto la partecipazione di circa 200 atleti provenienti da tutta Italia, ma anche dalla Francia e dalla Svizzera. Al termine, circa 25 atleti hanno sostenuto e superato gli esami per il passaggio al grado superiore, e nell'ambito dello stesso appuntamento ha anche avuto luogo una gara di Kata alla quale hanno partecipato circa 50 atleti nelle varie categorie, in cui si sono particolarmente distinti gli atleti valdostani, consentendo alla Shin Bu Kai V.D.A. di aggiudicarsi il trofeo a squadre. La qualità della struttura ha colpito molto favorevolmente il Maestro Naito, che ha espresso il desiderio di vedere arrivare a Courmayeur manifestazioni di alto livello del settore.



# LA TSAPLETTA ZURMA-PEZEN

## Storie dei nostri boschi

Un anno tra natura e lingua dai ragazzi della IA di Courmayeur

Studiare la natura, la flora e la fauna e poi raccontarne le storie: era questo il senso del progetto interdisciplinare italiano-scienze, sviluppato per un'ora a settimana nel corso di questo anno scolastico dai ragazzi della I<sup>a</sup> A di Courmayeur.

Un progetto liberamente ispirato dal libro di fiabe per ragazzi "Storie del bosco antico" di Mauro Corona che ha portato i ragazzi a "mettersi in ascolto" delle voci nascoste dei nostri boschi, e quindi a produrre loro, autonomamente, i racconti e i piccoli giochi linguistici che vi presentiamo in queste pagine.

### IL GIPETO

**G**rande novità dopo tanto tempo  
**I**o sono tornato qua in Valle d'Aosta mi sono insediato  
**P**osto molto freddo ma poco inquinato ossa inghiottito in un botto  
**E** non disdegno il prosciutto cotto.  
**T**anto tempo mi tocca volare per qualche carcassa trovare  
**O**dio restare a riposare

*Viola Calosi*



### L'ERMELLINO

**E**ccomi qui già presto al mattino: sono l'ermellino  
**R**ettili, uccelli e invertebrati Sono dei cibi prelibati.  
**M**angiare assai mi piace  
**E** giocare mi procura pace.  
**L**'inverno in letargo non vado  
**L**'estate è tutto uno svago.  
**I**n inverno il pelo posso cambiare  
**N**essuno così mi può cacciare  
**O**ppure mangiare

*Croux Simon*



### IL LUPO

**L**ibero nei boschi; mi piace vagare  
**U**ltimamente anche in Valle d'Aosta sono riuscito ad arrivare.  
**P**urtroppo dall'uomo devo sempre scappare  
**O**gni giorno mi tocca cacciare, perché il mio stomaco devo saziare.

*Ylenia Liporace*



### LO STAMBECCO

**S**u tutto l'arco alpino mi piace scorazzare  
**T**ra muschi e licheni che adoro assaggiare.  
**A**nche in Slovenia sono riuscito ad arrivare  
**M**olto mi arrabbio se per un  
**B**rutto caprone sono scambiato  
**E**tante cornate dò al malcapitato,  
**C**on tanta forza la montagna ho scalato  
**C**on tanto amore il mio cucciolo ho allevato  
**O**gni amico sempre ho aiutato



### LA VOLPE

**V**ivo nei boschi, sulle montagne e ogni tanto in città;  
**O**h! Guarda che bella gallina, sarà una bontà! Sono carnivora ma non disdegno i rifiuti;  
**L**a tana del tasso ho rubato in pochi minuti;  
**P**elo rosso e arancione, muso a punta e coda bianca ma solo la sua metà  
**E** sono anche molto furba, questa è una delle mie principali qualità!!

*Arianna Devizzi*



## SOS agente VdA

“Me lo ricordo quell’anno!” disse Nonno Gufo. Cercava di raccontare ai suoi nipotini una storia accaduta tempo addietro. “Sì, erano le nove di mattina ed io ero un cucciolo proprio come voi, abitavo già in questa casa in mezzo allo splendido bosco della Val Vény.” Quel giorno mamma scoiattolo si svegliò urlando, poiché uno dei suoi piccoli era scomparso!!! Gli uccelli, le lepri, persino le volpi la aiutarono a trovare il suo cucciolo, ma inutilmente...

Dopo sette ore, nessuna traccia del piccolo: che mistero! Erano tutti disperati, perciò decisero di rivolgersi all’ agente VdA, una bambina che aiutava sempre gli animali che avevano dei problemi.

Appena entrata nel bosco l’ agente trovò un indizio. Sull’ albero della famiglia di scoiattoli c’ erano evidenti impronte di tasso che conducevano sino alla Dora. Il secondo indizio, delle pietre spostate nel letto del fiume, condussero la giovane investigatrice sulla sponda opposta. Qui non c’ erano più tracce: il mistero diventava sempre più contorto.

Improvvisamente VdA sentì dei fruscii e dei bisbigli provenire da un cespuglio: si avvicinò e vide il Grande Tasso che leggeva un libro allo scoiattolino accucciato vicino a lui.

Colui che era accusato di essere il colpevole, in realtà si era solo occupato di badare al cucciolo che, svegliatosi in piena notte, si era messo a piangere.

La tasso dal cuore generoso lo aveva preso e, per non svegliare gli altri animali del bosco, lo aveva portato dietro il cespuglio per calmarlo leggendogli una storia.

Ancora una volta agente VdA aveva aiutato i suoi amici del bosco.

Nonno Gufo considerava questa storia bellissima ed educativa perché testimoniava che può esistere un legame tra uomini e animali.

Tutto ciò, però, dipende solo ed esclusivamente da noi esseri umani che spesso ci impossessiamo anche di quello che non ci appartiene, volendolo a tutti i costi e facendo i capricci! Questo gli animali non lo fanno, dimostrandosi ancora una volta più saggi di noi.

*Diletta Gaglianone*

## Hufflepuff e suo cugino

Sono un simpatico tasso e mi chiamo Hufflepuff soprannominato Togeno. Vivo in un bosco della Val Ferret. Ho il muso bianco allungato, con due strisce nere sulle guance. Il mio naso a patata è nero. Sono rotondo e ho il corpo color canna di fucile. La mia coda è un battuffolo bianco, morbido e peloso. Le mie orecchie sono rotonde e grigie, le zampe rosa a cuscinetto. Stamattina mi sono alzato dal mio letto di foglie e, dopo aver mangiato, sono uscito e sono andato a trovare mio cugino Linciotto. Linciotto è una lince color pesca dagli occhi gialli. Ha dei ciuffi sulle orecchie. Lui mi ha accolto calorosamente, come al solito. Insieme abbiamo preparato un pic-nic per pranzo, mettendo nel cestino di tutto e di più. Linciotto voleva aggiungere una bistecca di maiale anche per me ma, dato che sono erbivoro, l’ho dissuaso lasciandolo con un palmo di naso. Camminando pianin pianino, siamo arrivati vicino ad una roccia dall’ aspetto abbastanza comodo. Erano le 11.56 perciò abbiamo deciso di mangiare. Io ho degustato lentamente more e lamponi con mirtillo e ribes, mentre lui si è abbuffato di carne a più non posso: ha mangiato così tanto che non è più riuscito a muoversi. Dopo averlo aiutato ad alzarsi, ci siamo diretti verso casa: faticavo a trascinarlo per il suo peso esagerato! Improvvisamente abbiamo sentito degli spari: c’era sicuramente un cacciatore nei paraggi.

Accidenti! Dovevamo nasconderci, ma dove? Come per miracolo, è arrivata una talpa, amica di Linciotto che ci ha fatto nascondere nella sua tana. Il cacciatore è passato senza vederci poi se n’è andato. Da quel momento noi tre siamo diventati amici per la pelle. Usciti dalla tana, siamo ritornati a casa: Linciotto si è addormentato come un sasso, io invece non ho chiuso occhio anche se ero felice di esser al sicuro.

*Matteo Calvi*





## LO SCOIATTOLO

Sono uno scoiattolo, leggero e veloce  
Ma devo fuggire dal falco feroce.  
Son molto goloso di ghiande e nocciole  
E qualche volta mi godo anche il sole.  
Mi riproduco più volte all'anno  
E sempre i miei piccoli, addosso mi stanno.

*Jessica Spatera*

## LA MARMOTTA

Sono una marmotta  
e mi chiamo Carlotta.  
Vivo nelle Alpi, fischio se sento pericoli,  
ma non certo per quelli ridicoli.  
Vado in letargo con i miei parenti  
anche se i miei figli fanno eccessivi lamenti.  
Mi sveglio in primavera  
quando bel tempo si spera.  
Mangio tanta erba e molti insetti  
solo dopo averli fatti a pezzetti.  
Mi piace prendere il sole  
Perché mi procura buon umore.

## Lo Stambecco

Sono Becco lo stambecco e vivo in un bosco della Val Ferret con il mio branco a cui ero molto affezionato. Insieme ci divertivamo a giocare e a scorazzare nei prati circostanti.

Avevo delle corna possenti, lunghe e dritte delle quali ero molto orgoglioso: mi piaceva lucidarle sfregandole contro gli alberi.

Un pomeriggio, poiché avevo molta sete, sono sceso fino al ruscello per abbeverarmi.

Di fronte a me, si dissetava uno stambecco che non avevo mai visto. Era un gran presuntuoso e... anche permaloso.

Chinandomi, le mie corna hanno sfiorato le sue e lui è andato su tutte le furie. Insomma abbiamo iniziato a batterci senza esclusioni di colpi.

Sono riuscito a prevalere e a farlo scappare a zampe levate, poi ho ricominciato a bere.

Mi sono visto riflesso nell'acqua e ho notato che le mie bellissime corna erano diventate curve. Orrore! Da quel momento, tutti si mettevano a ridere guardando le mie corna. Io scappavo dalla vergogna e scoppiavo a piangere.

Tutti i miei conoscenti cercavano di consolarmi, ma io sapevo che quando non ero con loro si mettevano a parlare male di me. Ho scoperto così di non avere dei veri amici perciò sono rimasto per lungo tempo da solo.

Un mese fa ho conosciuto una capretta che si è persa sulla morena del ghiacciaio Miage. Era disperata ed io l'ho consolata, vincendo tutti i miei pregiudizi sulla diffidenza verso il mondo animale. Ora siamo grandi amici e ci divertiamo insieme. Lei trova le mie corna molto buffe ed ha proprio ragione: ripensandoci, penso di aver dato troppa importanza alle critiche del mio branco.

*Martina Pascolini*

## L'avventura di Pino lo scoiattolino

Ciao, sono Pino lo Scoiattolino! Abito sull'albero più alto del Parco Abbé Henry di Plan Gorret, dove ci sono molte piante che provengono da varie parti del mondo, alcune sono addirittura monumentali. Nella foresta vivono tanti animaletti: volpi, cervi, caprioli, uccelli di ogni specie, topini e talpe.

Il mio migliore amico è Otto, il pettirosso che abita nell'albero vicino al mio. Quando ero piccolino non sapevo saltare da un ramo all'altro ed ho rischiato di precipitare nel vuoto, ma Otto è arrivato velocemente e mi ha preso al volo: da quel momento siamo diventati inseparabili. Trascorriamo

tutto il giorno a giocare insieme agli animali del parco, combinandone di tutti i colori.

Una volta abbiamo attraversato la strada che costeggia il bosco e abbiamo rischiato di finire sotto una macchina, perché non abbiamo guardato con attenzione prima di attraversare... come ci dice sempre la mamma...

Oggi Otto ed io abbiamo deciso di fare una sorpresa ai nostri genitori: raccoglieremo delle provviste per l'inverno. Siamo saltati in groppa al nostro amico Cervo, che ci ha accompagnato a La Suche. Cammina, cammina, arrivati nei pressi dell'alpeggio, abbiamo iniziato a sentire

l'arietta più fresca e un buon profumo di fiori. Dopo alcuni passi siamo arrivati in cima, e da lì la vista della catena del Monte Bianco è spettacolare. Dopo alcuni minuti di silenzio, abbiamo sentito uno sparo e intravisto un cacciatore. Spaventati, siamo fuggiti a zampe levate e... siamo arrivati a casa con il fiatone, tanta paura e senza provviste, ma felici di essere sani e salvi.

Il giorno dopo Otto ha visto sul giornale la foto del cacciatore che era stato recuperato dopo essere scivolato in un burrone. Credo abbia imparato la lezione!

*Mattia Zerga*

# Mont Maudit

Tanti anni fa, a Courmayeur viveva un gruppo di ragazzi che amava sfidare la natura. Essi non avevano paura di nulla, infatti erano saliti su quasi tutte le montagne della Val Vény e della Val Ferret, superando tutte le difficoltà, le intemperie e le avversità che si presentavano durante il tragitto. Essi riuscivano sempre ad avere la meglio e a portare a termine quello che si erano prefissati.

Un giorno, mentre erano al solito bar, luogo di ritrovo, parlavano delle loro numerose conquiste, ma arrivò un giovanastro che li prese in giro perché nonostante avessero scalato tante montagne, non avevano conquistato la più pericolosa, sulla quale accadevano fatti molto strani. Tutti coloro che avevano provato a scalarla erano morti oppure spariti misteriosamente. Era una montagna che tutti temevano. Questo ragazzo li definì dei fifoni e se ne andò ridendo come un matto. Da quel momento il gruppo di amici decise di sfidare quel monte: sarebbe stata la loro più grande impresa e li avrebbe resi famosi.

Partirono all'alba per recarsi ai piedi del monte, dove percepirono un'atmosfera molto strana, un silenzio che metteva angoscia. Guardarono in alto la cima tutta illuminata dal sole, era bellissima!. Cominciarono ad imbragarsi ed a legarsi l'uno all'altro.

Mentre salivano pareva loro di sentire le voci e le urla degli alpinisti dispersi e morti. Si fecero coraggio gli uni con gli altri e, stando sempre vicini, continuarono imperterriti. Improvvisamente il cielo si rannuvolò, cominciò a tirare un forte vento, ma loro continuarono ad andare avanti.

Tra pietre che cadevano, crepacci che si aprivano all'improvviso, tuoni, lampi e fulmini, i quattro giovanotti arrivarono sulla cima, grazie alla loro forza di volontà. Da quel momento il cielo tornò sereno e il sole splendente. Capirono di essere riusciti nell'impresa e decisero di chiamare quella montagna così strana e pericolosa Mont Maudit.

*Luca Atzori*

## Nel bosco si gioca e ci si diverte

È una giornata d'inverno e la Val Ferret è chiusa per pericolo valanghe perciò gli animali decidono di organizzare una caccia al tesoro. Il 1° premio, che consiste in un rifornimento di cibo per tutto l'inverno, stuzzica l'interesse di molti abitanti del bosco.

Partecipano la squadra delle aquile, delle talpe, dei camosci e dei ricci. Il Grande Cervo riunisce tutti i concorrenti e consegna il primo quesito a tutti i caposquadra. Via! Incomincia la caccia. Il secondo biglietto è nascosto su un albero.

Un'aquila lo vede e lo prende per prima. Un punto per la squadra delle aquile. Evviva le aquile!

Il terzo biglietto è nascosto in mezzo a un cespuglio di rose selvatiche: un riccio vi entra senza problemi, mentre gli altri partecipanti temono di pungersi.

Olé! Un punto per le aquile e uno per i ricci.

Il quarto indizio è nascosto tra le rocce.

Un'aquila lo vede, ma plana troppo velocemente e si schianta contro le pietre: da quel giorno il suo becco è diventato curvo!

Un camoscio molto agile prende il foglietto.

Il punteggio cambia ancora: un punto per le aquile, uno per i ricci e uno per i camosci!

L'ultima prova consiste nel cercare il quinto biglietto in quattro buchi.

Lo trova una talpa!

Sono tutti pari!

La morale è: ogni animale ha formidabili capacità ma anche dei limiti e questo vale anche per noi uomini.

Bisogna accettarsi come si è!

*Giacomo Domaine*





## Quattro progetti concreti dal Consiglio dei Ragazzi

Dopo alcuni mesi di lavoro, diverse riunioni di ciascuna "commissione", ed un notevole impegno di ricerca e raccolta dati, lo scorso 21 aprile si è tenuta la seconda riunione plenaria del Consiglio dei Ragazzi, il progetto di Educazione civica attiva, avviato il 30 maggio 2008, alla fine dunque del passato anno scolastico, con gli allievi dell'allora terza media delle scuole del paese. All'appuntamento i quattro gruppi di lavoro misti consiglieri- ragazzi, si sono presentati con vere e proprie proposte concrete che hanno consentito di mettere a fuoco i vari progetti e individuare come portarli avanti a breve, medio e lungo termine, a seconda dei casi.

### La Coppa del Mondo a Courmayeur

Il gruppo formato dai consiglieri Attilio Chenoz e Vittorio Alliod e dai ragazzi André Grange, Patrick Pecchio, Matthias Passino e Federico Guedoz, aveva senza dubbio il compito di analizzare il progetto più entusiasmante ma anche il più complesso da portare a realizzazione: quello di creare le condizioni per far tornare la Coppa del Mondo a Courmayeur. Una sfida che, però, non ha affatto intimorito i ragazzi, in qualche modo tutti "figli d'arte" nel campo dello sci alpino agonistico, che si sono dimostrati molto attivi e motivati.

*"Attraverso l'impegno e dopo molte riunioni ed incontri - scrivono nella loro relazione - siamo giunti alla conclusione che la pista adatta alla coppa del mondo di slalom, sia la pista numero 25bis (quella che parte da Plan Checrouit e arriva a Dolonne e che per una certa parte viene già utilizzata in occasione delle fiaccolate dei maestri di sci n.d.r) che vorremmo dedicare a Diego Gex che, per la storia dello sci di Courmayeur, è stato un grande personaggio, nonché maestro di sci e allenatore di grandi atleti come Giuliana Campiglia, Ninna Quario e Vanda Bieler.*

*Abbiamo constatato che la pista indicata rientra nelle norme F.I.S. sia per il dislivello che per la lunghezza. Nonostante l'esposizione non sia delle migliori, perché rivolta a sud e ovest,*



*i pendii sono comunque idonei, e sarebbe completamente visibile dal traguardo e facilmente raggiungibile dai mezzi di soccorso e dai team televisivi. La costruzione della pista porterebbe a una successiva bonifica del terreno e ci sarebbe un ampliamento delle aree utilizzabili per l'allenamento. In futuro la pista sarebbe eventualmente dotabile di illuminazione e servibile con un impianto di risalita. Purtroppo non possediamo la mappa dei terreni di quelle zone e di conseguenza ignoriamo l'opinione dei rispettivi proprietari. Questa pista sarebbe utilizzata prevalentemente nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio. Il ritorno della Coppa del Mondo a Courmayeur - commentano infine - sarebbe un evento imperdibile per il pubblico e con questa pista potremmo*

*competere con le grandi stazioni sciistiche del mondo. In questo modo si amplierebbe il territorio sciistico e, se proprio non riusciamo a conquistare la Coppa del Mondo, sarebbe utilizzabile anche per altre competizioni di sci alpino e di snowboard, con la possibile costruzione di uno snowpark. La cosa è possibile, ma l'importante è crederci fino in fondo. Serve l'aiuto di tutti per realizzare quello che, per noi, è il pensiero più importante in questo momento. Gli aiuti politici non mancherebbero, grazie alle conoscenze che abbiamo nel campo sciistico."*

*"Un lavoro importante - ha commentato il Sindaco Fabrizia Derriard - con una serie di spunti, informazioni ed approfondimenti tecnici di partenza decisamente molto professionali e preziosi per andare in questa direzione. Sappiamo tutti che raggiungere l'obiettivo di far tornare la Coppa del Mondo non è facile, non è immaginabile a breve termine e magari, quando dovesse diventare una realtà, voi ragazzi sarete già degli adulti. Ma se si riuscirà nella cosa potrete dire con orgoglio di essere stati tra coloro che hanno messo in moto un progetto difficile, sicuramente ambizioso, ma non completamente impossibile".*



## Un Palasport a misura di ragazzi

La missione del gruppo formato da Lorenzo Domaine, Noemi Pisano, Marta Colombati, Federico Peaquin, Enrico Gatti e Marie Nicole Romano insieme all'assessore Federica Cortese ed ai consiglieri comunali Ivette Clavel, Antonio Liporace e Marco Xausa, era invece quella di studiare un pacchetto di richieste da presentare alla direzione del Palasport del Plan des Litzes per favorire l'uso delle diverse strutture da parte dei ragazzi di età compresa tra gli undici ed i 18 anni, del paese e della Valdigne.

*“La richiesta - si legge nella relazione - nasce da un lato dalla volontà di incentivare gli stessi giovani all'attività sportiva come occasione di aggregazione, e dall'altra di far sì che la stessa struttura possa beneficiare, durante il periodo di bassa stagione di una maggiore frequentazione e di conseguenza di una maggiore vitalità. Tra le molteplici attività offerte dal centro sono state individuate, quali di maggiore interesse, quelle del tennis, del calcetto e del pattinaggio.”*

Valutati gli orari e le tariffe attualmente in corso, è stata dunque elaborata una richiesta con delle proposte di agevolazioni che consentano ai ragazzi di poter frequentare il complesso sportivo con prezzi ed in tempi più compatibili alle loro esigenze.

Per quanto riguarda il Tennis, attualmente è utilizzabile dalle h. 09:00 alle h. 20:00 con una tariffa oraria di € 12,00. I ragazzi chiedono *“la possibilità di poter prenotare i campi negli orari dalle ore 16:00 alle ore 18:00 nei periodi di bassa stagione (dal 15/09 al 15/11 e dal 15/03 al 15/06 escluse festività) al prezzo agevolato di € 4,00 all'ora.”*



Sul fronte del Calcetto, l'orario attualmente disponibile è dalle h. 20:00 alle h. 22:00 e la tariffa è di € 48,00 l'ora. I ragazzi, vorrebbero invece *“poter usufruire di tali spazi in orario pomeridiano variabile tra le ore 15:00 e le ore 19:00 nei periodi sopraindicati, con prezzo agevolato di € 2,00 a persona con tariffa minima di € 20,00.”*

In materia di Pattinaggio, infine, a fronte dell'attuale orario di accessibilità dalle h. 15:30 alle h. 17:30 con prezzi che vanno dai € 4,00 per il solo ingresso agli € 8,00 (ingresso + noleggio pattini) i ragazzi richiedono *“la possibilità di poter usufruire della struttura, sempre in periodo di bassa stagione, alla tariffa agevolata di: € 6,00 € a persona per ingresso più noleggio e € 2,00 a persona per il solo ingresso.”*

Richieste che sono state riassunte in una

lettera formale che a breve sarà presentata agli amministratori del Palazzetto ai quali spetterà quindi il compito di valutare la realizzabilità delle proposte:

*“Al di là dei risultati fin qui raggiunti - ha commentato concludendo il consigliere Ivette Clavel - il percorso fatto dal nostro gruppo è stato sicuramente una importante occasione di confronto tra generazioni diverse, dove i ragazzi, nello stilare la richiesta, hanno potuto avvicinarsi alle azioni più formali appartenenti al “mondo” istituzionale, mentre l'amministrazione ha potuto approfondire gli interessi e i desideri di questi giovani cittadini, la cui buona volontà a spendere il loro tempo libero in una sana attività sociale di aggregazione, come quella dello sport, può sicuramente essere colta positivamente dalla stessa struttura, così come da tutta la comunità.”*



## Musica per una Festa

Il gruppo che ha lavorato su questo tema, è stato quello che ha registrato, lungo il percorso, i maggiori cambiamenti, sia rispetto al punto di partenza del progetto, sia come composizione. I consiglieri Massimo Sottile, Lucia Picchiottino e Albert Tamietto, insieme ai ragazzi Luca Cristofaro, Vanessa Mariniello, Susanna Riente, Luca Liporace e Roberto Lemma, dall'idea di un'iniziativa ed un cineforum finalizzati a

far incontrare le generazioni e ad aprire un dialogo con gli adulti, nel corso dei tre incontri si è invece ritrovato a ragionare, soprattutto nelle fasi iniziali, su aspetti di natura più generale. È stato messo a fuoco che i ragazzi, nel lamentare la mancanza a Courmayeur di locali adeguati a questo tipo di iniziative (sul tipo di quelli che invece esistono ad Aosta e dintorni), tendono ad immaginare che possa essere la stessa



amministrazione ad attivarsi per realizzarne, cosa che non è però possibile, in quanto si tratta di attività di tipo commerciale che competono, dunque, ai privati.

Il Comune non può aprire un bar o una discoteca, ma può sostenere l'organizzazione di un evento, purché abbia un contenuto, un senso, una finalità ben definita.

Su questa strada si è arrivati all'idea di un appuntamento che abbia come contenuto principale la musica, e che potrebbe essere un meeting-concorso di giovani D-J e di gruppi musicali di ragazzi. Un evento per realizzare il quale gli stessi ragazzi hanno già trovato alcuni possibili contatti tra i cota-



nei e che si è immaginato di organizzare nel periodo tra S. Ambrogio e Natale così da cercare di coinvolgere anche gli adolescenti di tutta la Valle e magari anche alcuni turisti, per una Grande Festa studentesca di inizio inverno dedicata ai teen-ager.

## Skate-park ma non solo

Nicole Fonte e Valeria Zerga sono state le due ragazze che si sono invece confrontate, insieme ai consiglieri Stefano Campese, Stefano Toscano, Flavio Guichardaz e Raffaella Roveyaz con il compito di cominciare ad immaginare un'area attrezzata all'aperto per promuovere tra i ragazzi un uso migliore del loro tempo libero.

Da subito è stata individuata l'area della ex patinoire come il luogo migliore per ospitare uno spazio del genere, e per mettere a fuoco il tipo di offerte e di servizi da proporre, la commissione ha preso come riferimento di partenza alcuni parchi realizzati ad Aosta, elaborando anche alcune ipotesi più articolate trovate in Internet.

*"All'interno del parco che noi immaginiamo - scrivono - vorremmo inserire delle rampe per lo skate, un campo con una porta da calcio e un canestro. Per una maggiore permanenza dei ragazzi all'interno del parco consigliamo l'inserimento di un gazebo, delle panchine e dei tavolini e una fontana."* La finalità principale di questo sito, infatti, secondo i ragazzi, dovrebbe essere quello di avere un luogo di aggregazione dove siano



possibili attività diverse, non necessariamente solo sportive, ma anche semplicemente di socializzazione. *"Per la sicurezza dei ragazzi - aggiungono - abbiamo pensato di chiedere ai vigili un controllo al giorno. Per una maggiore conservazione del parco chiediamo una recinzione che si possa chiudere la notte per evitare atti di vandalismo. Intorno al parco si potrebbe fare anche un percorso per le bici con dei salti e delle gobbe"*.

*"Proposte che mi sembrano un ottimo punto di partenza - ha commentato ancora il sindaco - tenendo anche conto del fatto che un'area attrezzata*



*per ragazzi deve essere progettata sulla base di norme, regole e criteri ben precisi, per garantire sia la sicurezza che la effettiva fruibilità degli spazi. Il nostro impegno è sicuramente quello, non appena l'area sarà sgomberata dalla terra (cosa che non dipende dal Comune ma dai privati che stanno terminando i lavori della telecabina), di organizzare un nuovo incontro in modo che, con una planimetria, si possa cominciare a valutare cosa realizzare effettivamente ed impostare così la progettazione dell'area. Ci vorrà forse un po' di tempo ma è sicuramente un'idea realizzabile"*.



# Dai più piccoli una lezione di senso civico

Più volte nel corso di questi mesi, il Sindaco Fabrizia Derriard ha incontrato i bambini ed i ragazzi delle elementari e delle medie, nell'ambito dei percorsi di Educazione Civica promossi dalle scuole del paese.

*“Le cose del Comune - ha spesso ripetuto - sono di tutti noi, e tutti, quindi, dobbiamo esserne responsabili, averne cura e preoccuparci che siano ben tenute e che non si rovinino. È importante capire che la cura delle cose pubbliche, è un problema che riguarda tutti, noi e voi, e se si vede qualcosa che non va, non si deve fare finta di nulla, ma si devono*



*avvertire i responsabili, perché possano intervenire per sistemarle”.*

Detto? Fatto!

Qualche settimana fa, un gruppetto di bambini delle scuole elementari stava giocando al Parco Bollino quando si è accorto che qualcosa non funzionava nello scarico del laghetto, perché l'acqua stava tutta uscendo, allagando i prati. *“Dobbiamo avvertire il Comune!”* si sono detti, e sono corsi in Municipio, che però, essendo tardo pomeriggio, era già chiuso. Non si sono scoraggiati e si sono attaccati al campanello, insistendo fino a quando non è arrivato qualcuno ad aprire la porta.

Era il Sindaco in persona, rimasto in ufficio a sbrigare alcune pratiche: i bambini la hanno riconosciuta e le hanno subito spiegato qual era il problema, ma non essendoci ormai più nessuno in servizio, non sapevano come fare.

Serviva un intervento di emergenza, e Sindaco e mini-cittadini, hanno deciso, quindi, di fare subito un sopralluogo per valutare la situazione. Il problema stava in alcune foglie cadute nel laghetto, che bloccavano lo scarico, provocan-

do lo straripamento. In pochi minuti la “squadra” è quindi potuta intervenire, rimuovendo con le mani l'ostruzione e consentendo all'acqua di rientrare nel suo corso regolare.

*“Voglio ringraziare questi bambini - commenta il Sindaco - perché questo piccolo aneddoto dimostra, da un lato che certi percorsi promossi dalla scuola hanno un profondo valore educativo, e dall'altro che è proprio dai più piccoli che possono arrivare a noi adulti delle lezioni di semplicità, coscienza e responsabilità di cui tutti abbiamo bisogno, come cittadini e come amministratori”.*



## I ragazzi del Linguistico ciclisti per la Fiaccola della legalità

Martedì 19 maggio, davanti al Liceo Linguistico di Courmayeur, si è tenuta una semplice cerimonia ufficiale, nell'ambito della 17<sup>esima</sup> edizione del “Memorial Day-2009”, la manifestazione nazionale organizzata da quasi vent'anni dal Sindacato Autonomo di Polizia, con cui si commemorano tutte le vittime del terrorismo, della mafia, del dovere e di ogni forma di criminalità. Ogni anno, ricordiamo, una staffetta attraversa l'intera penisola per portare fino a Palermo la “Fiaccola della Legalità”, coinvolgendo tutto il territorio in un comune messaggio di solidarietà e riconoscimento, in ricordo di tutte le vittime della criminalità.

L'edizione di quest'anno avrebbe dovuto partire dal Monte Bianco, con l'accensione della fiaccola in cima alla vetta d'Europa da parte di alcuni sci-alpinisti della Polizia di Stato e della Polizia Francese, ma si è dovuto rinunciare all'ascensione a causa del maltempo

Il giorno successivo, alcuni studenti del Linguistico che avevano aderito al progetto del “Percorso della Legalità”, hanno preso in consegna la Fiaccola navanti alla scuola, e accompagnati dal preside Franco Cossard, la hanno portata in bicicletta fino ad Aosta, dove, presso il teatro Giacosa, si è tenuta la cerimonia “Per non dimenticare”, patrocinata dalla Regione.

Al termine una nuova staffetta di ciclisti-tedofori, ha ripreso il percorso in direzione di Palermo, dove la fiaccola è arrivata il 23 maggio, anniversario della Strage di Capaci



## Courmayeur nel cuore: Carmelo Donato, 48 anni ai piedi del Bianco



Nel 1951 Carmelo Donato, ventunenne di Belvedere Marittimo, arrivò a Villeneuve, chiamato dal fratello che gli aveva trovato un posto di lavoro come operaio ad Introd; subito, però, lo rintracciarono i carabinieri per il servizio di leva, a cui non si era presentato, e quindi dovette "rimandare" il suo ritorno all'aprile 1953, questa volta a Courmayeur. La scelta della Valle era per lui in un certo senso obbligata, perché il fratello, residente e con un lavoro, era in grado, secondo la legge, di garantire a Carmelo la possibilità economica di restare e di cercarsi un'occupazione. Senza tale garanzia i carabinieri lo avrebbero potuto rispedire al paese d'origine con foglio di via.

Erano tempi molto duri e l'emigrazione clandestina di italiani verso la Francia e la Svizzera era un fatto quotidiano nelle zone di confine, come magistralmente ha narrato Pietro Germi nel film "Il Cammino della Speranza".

Quella sera del 4 aprile il treno arrivò in forte ritardo e la corriera era già partita. Per non spendere soldi si recò a piedi a Courmayeur sotto una forte nevicata.

Quel percorso sarebbe stato compiuto da lui altre centinaia di volte, perché trovò subito lavoro presso il macello Vallet, gestito e diretto dal signor Falconieri, che si trovava tra l'attuale salita pedonale verso il centro e via Roma. Infatti ogni settimana giungevano per

ferrovia, a Pré Saint Didier, tra 110 e 130 bestie, venivano portate a piedi a Courmayeur, dove venivano poi macellate. Nel frattempo occorreva accudirle, foraggiarle, anche mungerle.

Le carni lavorate venivano poi rispedite per ferrovia al mercato di Milano; le parti meno nobili andavano alla Simmenthal e quelle che essa rifiutava erano vendute a un'azienda leader del settore per la produzione di dadi di carne.

*"Dormivo in un fienile con altri operai, i servizi erano fuori, nel cortile della casa...faceva sempre molto freddo, perché la stufa a legna non riscaldava mai abbastanza - ricorda il signor Carmelo - ma eravamo giovani ed eravamo trattati al meglio, perché Courmayeur non era un paese ricco... non c'era niente; si viveva di latte, polenta e patate; noi del macello avevamo qualcosa in più, ma quelli che lavoravano alla sabbiera o nelle altre attività dovevano accontentarsi. Io lavoravo da 12 a 15 ore al giorno per mettere da parte i soldi e far venire su mia moglie".*

Nel 1955 i coniugi Donato ebbero la figlia Rosa; un anno prima la signora aveva raggiunto Carmelo, che intanto, grazie alla signora Isolina Vallet, ave-



va trovato due stanze (i servizi erano in comune sul ballatoio) presso la famiglia Crema, in via Marconi. Con la bimba ancora di pochi mesi, la signora aveva trovato lavoro presso la famiglia Guichardaz; i suoi padroni di casa le accudivano volentieri la bimba durante il lavoro e non volevano nulla in cambio *"Perché - prosegue il signor Carmelo - il rapporto con la popolazione era bellissimo, basato sul rispetto reciproco e soprattutto sulla discrezione. Secondo me l'amicizia deve essere costruita con pazienza e attenzione quotidiane; è come per il benessere: occorrono tempo, pazienza e sacrifici per raggiungerlo! L'arroganza e la prepotenza non pagano mai."*

Nel 1958, a primavera, andò a lavorare come operaio al cantiere del tunnel del Monte Bianco e lì rimase fino al 1964, quando accettò il posto di caporeparto del settore macelleria alla Standa di Aosta. *"Ma - dice ancora il signor Carmelo - nonostante il lavoro al cantiere, il signor Falconieri continuava a chiamarmi ed io non ho mai rifiutato sia per riconoscenza che per bisogno. Nel '62 è nato intanto mio figlio e, due anni dopo, io e mia moglie abbiamo deciso di non spostarci da Courmayeur, dove ormai avevamo conoscenti e amici e dove eravamo integrati nella comunità, in cui io operavo anche come sindacalista della C.G.I.L., occupandomi del patronato. Mia figlia Rosa ha fatto le elementari con la maestra Vauthier e le medie a Morgex; mio figlio ha frequentato a Courmayeur fino alla 3ª elementare"*.

Dal 1968 la famiglia Donato si trasferì ad Aosta, perché il viaggio quotidiano Courmayeur-Aosta, adesso anche della ragazza, era diventato troppo faticoso. Tuttavia Carmelo non cessò di esserci,

almeno un paio di volte a settimana, per tenere aperto il patronato al servizio delle mille esigenze dei lavoratori e dei pensionati. Ciò è durato fino al 2001, quando, per motivi di salute, ha dovuto rinunciare alla "sua" Courmayeur, ma non all'impegno sociale, che prosegue nella sede di Aosta.

*"Ho ricevuto il titolo di Cavaliere della Repubblica dal presidente Segni e, più*

*recentemente, un attestato d'onore dal Presidente della Regione Calabria per il lavoro svolto a tutela degli emigrati. Ciò mi onora molto, ma, ribadisco - conclude il signor Carmelo - secondo me i requisiti per farsi strada nella vita sono la genuinità del comportamento, il rispetto assoluto di se stessi e degli altri, la forza fisica, quando si fa un lavoro duro, e tanta, tanta voglia di*

*lavorare, sacrificarsi e di risparmiare. A Courmayeur ci si conosceva tutti, si discuteva, ci si incontrava al Ferrato per una partita a carte, il dialogo era di tutti e con tutti. Courmayeur manca a me e ai miei figli, perché ad Aosta non abbiamo mai trovato quella integrazione popolare fatta di rispetto e di coinvolgimento".*

*Eligio Milano*

## Dal Perù a Courmayeur

*Quattro chiacchiere con i membri della piccola comunità di peruviani che da qualche anno abitano nel nostro paese e che hanno trovato nella Biblioteca Comunale un importante punto di riferimento, quasi un Centro Servizi*

Li abbiamo notati moltissime volte ormai, questi splendidi ragazzi dall'aspetto dolce e buono, umile. Un po' bassi di statura, bellissimo capelli neri e lucenti, corpi giovani e forti, carnagione un po' più scura della nostra che ricorda gli sherpa che accompagnano le spedizioni himalayane delle nostre guide. Sono Luis e i suoi figli Vladimir e Xavier e poi Jorge e le sue sorelle Haydée e Jessica: compongono la piccola comunità di peruviani che da alcuni anni è arrivata a Courmayeur da Lima e da Ayacucho.

Lima, la capitale del Perù, è sulle rive dell'Oceano Pacifico: è stata fondata dai Conquistadores spagnoli nel XVI secolo e praticamente tutti i suoi abitanti hanno tra gli antenati antichi abitatori delle Ande. Ayacucho è uno splendido grosso villaggio di agricoltori montanari, con una fortissima tradizione di artigianato locale che produce bellissimi arazzi e tappeti, situato a quota 2.761 sulla cordigliera delle Ande.

Vladimir è stato uno dei primi ad arrivare ed ha sempre lavorato a Villa Raggio, al Villair, presso la famiglia dell'Ing. Rocca. *"Vivere in Italia, e soprattutto a Courmayeur spiega - è molto più facile perché c'è più lavoro. Ma vivere così lontano da casa non è veramente "vivere": è una cosa diversa. Qui abbiamo trovato molti cari amici che ci hanno accolti e ci vogliono molto bene, ma la nostalgia è lancinante e molto profonda, e non finisce mai. È molto difficile. Tutti gli immigrati del mondo lo sanno. I momenti più difficili, poi, sono quelli delle feste, perché ti fanno tornare in mente quelle di*



*casa tua. Anche perché le feste di paese si somigliano molto. Anche da noi a Carnevale ci mascheriamo e facciamo un po' i matti, proprio come si fa qui da voi. Ma la festa più importante è la Settimana Santa, quando si fa una splendida processione: in paese ci sono 33 chiese cattoliche, molte di più che a Lima".*

Ma quali sono le differenze fra Ayacucho e Courmayeur? *"Ayacucho è sul versante che dà sul continente, non su quello oceanico. È in pratica sull'envers della montagna, come dite qui. Voi avete i ghiacciai, noi abbiamo la giungla, con vegetazione abbondantissima. Senza che sia necessario coltivare, si raccolgono cacao, caffè, sesamo e cochinitillas Carmìn, dei piccoli insetti che servono a produrre un pigmento rosso naturale utilizzato per i cosmetici".*

Di nostalgia parla anche Jorge, sposato, con due bambini, Angel e Nicola di 4 e 3 anni, che abitano, però, a Buenos Aires con la mamma; oggi vive e lavora a Dolonne, all'Hotel Le Campagnard, *"ma - dice - i bambini mi mancano moltissimo. Non so neanche dire quanto. Non vederli crescere, non sentirli gridare quando mi vedono e mi corrono incontro... E poi ci sono tutti i problemi pratici, la salute... Ma lavorare qui è il modo più rapido, il migliore, per aiutarli e dare loro tutto quello che serve. A casa non c'è abbastanza lavoro per farlo".*

Sua sorella Haydée è arrivata in Italia prima di lui ed ha abitato per qualche tempo da Candida e Pietro Bassi: oggi vive

ad Aosta e lavora in geriatria all'ospedale Beauregard: *"In Italia - dice - c'è moltissima richiesta di persone con addestramento professionale per l'assistenza ai malati e agli anziani. Io non ho potuto frequentare il corso presso la Scuola di Infermiere di Aosta, sono dovuta andare a Milano e mi è molto dispiaciuto. Lì la vita è un po' meno cara, ma la città è veramente difficile. A me piace Courmayeur, soprattutto nella stagione morta, quando non ci sono turisti e rimaniamo solo noi del paese. È bellissimo avere più tempo per parlare con le persone e meno confusione attorno"*.

Anche l'altra sorella di Jorge è impegnata nel settore dell'assistenza: laureata infermiera, ha anche frequentato la specializzazione per assistenza geriatrica e ha lavorato per anni in ospedale a Lima prima di venire in Italia, dove ha cominciato lavorando in famiglia.

*"Quando lavori in famiglia - dice - c'è molto più affetto e solidarietà. Assisti tutta la famiglia, non solo l'anziano per cui sei stata assunta, e questo crea dei legami affettivi molto forti. Volere bene alle persone che assistiamo e ai loro famigliari ci aiuta a soffrire un po' meno di nostalgia, ad essere meno tristi per il fatto che i nostri genitori stanno invecchiando da soli a casa, lontanissimo, senza di noi. Per fortuna aggiunge oggi, con Internet, grazie a strumenti come Skype, abbiamo molte possibilità in più; parliamo direttamente e vediamo i parenti e gli amici sullo schermo*

*del computer tramite le web-cam, e loro vedono noi. Costa pochissimo e si può parlare a lungo"*. Per tutti loro la Biblioteca Comunale è diventata un vero e proprio punto di riferimento, una specie di centro servizi: *"Ci troviamo lì spesso - spiegano - per i libri, per Internet, ma soprattutto per tantissimi film su DVD che possono essere presi in prestito gratis. E poi c'è Chiara la nostra fatina: ci aiuta a fare tutto, sempre, e appena abbiamo bisogno di sapere qualcosa o di capire meglio lei è subito disponibile. In biblioteca si possono fare moltissime cose ma non tutti lo sanno. Molte persone non giovani sono tristi e depresse perché passano troppo tempo a casa da sole. In biblioteca, invece, va e viene tanta gente, molti bambini e ragazzi, e stare con loro, anche solo vederli, aiuta moltissimo le persone non giovani e quelle sole"*.

E poi possono accadere cose divertenti: *"Una volta - racconta Vladimir - ho visto sullo scaffale il cartello "Letteratura latina" e ho pensato: "Che meraviglia! Guarda quanti libri sud americani!"*. Poi mi sono accorto che era letteratura latina classica, di 2.000 anni fa: *Catullo, Virgilio, Cicerone ... e ci sono rimasto un po' male! Ma Chiara mi ha mostrato lo scaffale della letteratura sud americana e lì ho trovato tutti: Mario Vargas Llosa, Isabel Allende, Pablo Neruda, Luis Borges, Gabriel Garcia Marquez ..."*

da un'intervista di Chiara Bassi

## In Brasile l'Azienda Vinicola Courmayeur

Si chiama "Vinicola Courmayeur" ed è un'azienda con sede a Garibaldi, in Brasile, nella regione della Serra Gaucha, principale polo di viticoltura della nazione. Il signor William Branco Peres, da tanti anni affezionato ospite del nostro paese per le sue vacanze, la ha scoperta per caso e ci ha inviato una mail con alcune foto che lo ritrag-



gono davanti alla sede della cantina. *"Mi ha molto sorpreso trovare in Brasile una cantina che porta il nome di Courmayeur - scrive - e così ho chiesto spiegazioni. Sembra che il vecchio proprietario fosse originario di Courmayeur e che lavorasse per la compagnia Cinzano. Poi ha ceduto l'attività, ma i nuovi proprietari hanno mantenuto il nome"*.

In rete abbiamo anche trovato il sito ([www.courmayeur.com.br](http://www.courmayeur.com.br)) dove ci spiegano che la cantina offre una vasta linea di prodotti per il mercato nazionale e internazionale e che, in particolare, al centro della produzione ci sono i vini spumanti, al punto che oggi Vinicola Courmayeur è uno dei più importanti produttori di spumanti

in Brasile. E sempre in rete scopriamo la vasta produzione di vini di qualità che portano il nome del nostro paese: Courmayeur Merlot, Courmayeur Brut Chardonnay, Courmayeur Brut Rosé, Courmayeur Chardonnay e Courmayeur Tannat Red Wine. Una bella scoperta no? Grazie signor Peres!



## No sen de cetta benda



1948. Carnevale a Courmayeur. Gruppo di giovani di La Saxe in costume carnevalesco. Proprietà Barbara Ottoz.

Si è conclusa il 7 giugno al Museo Transfrontaliero con un bilancio più che positivo la mostra “No sen de cetta benda - Feste e divertimenti nella Courmayeur d’antan”. Diciamo “conclusa al museo” perché la mostra non chiude: lascia i locali dell’Ange e si trasferisce al Municipio dove sarà nuovamente fruibile al pubblico a partire dal mese di luglio.

È questa l’occasione dunque per ringraziare ancora una volta tutti coloro che ci hanno aiutato mettendo a disposizione le loro foto e i loro ricordi, chi vorrà farlo in futuro e chi ha visitato l’esposizione lasciando anche un contributo in commenti, suggerimenti, opinioni.

Leggere i messaggi lasciati sul registro dei visitatori è stato un vero piacere, poiché sono tanti coloro che hanno apprezzato l’esposizione, che si sono divertiti a ricordare e a riconoscere luoghi, persone, avvenimenti, e che soprattutto hanno colto la vera essenza di questo progetto: restituire al paese il racconto della propria identità, senza retorica, con consapevolezza, in un mosaico che è composto da tante tessere che parlano di storie, di lavoro, di vita collettiva, tradizioni, di cultura. In sostanza, di ciò che siamo.

Suggerimenti ed osservazioni dei visitatori sono stati elementi preziosi per migliorare un lavoro di cui il sito e questa prima mostra sono solo i primi passi. Colgo l’occasione per dare una piccola spiegazione su un aspetto che può essere stato rilevato da alcuni come una sorta di mancanza: ovvero l’assenza, nelle didascalie, dei nomi dei personaggi ritratti. Si è trattato di una scelta precisa, sulla quale ho riflettuto molto. Durante la catalogazione delle immagini che sono state utilizzate in mostra, e che sono presenti sul sito internet [www.dimensionmontagne.org](http://www.dimensionmontagne.org), ho cercato di

indicare i nomi dei personaggi che compaiono nelle foto, grazie soprattutto alle indicazioni dei prestatori ed in parte avendo imparato a riconoscere alcuni visi ricorrenti. Non sempre ciò è stato possibile, soprattutto nel caso delle fotografie più antiche. Così, nella mostra, piuttosto di indicare solo alcuni nomi, ho deciso di non nominare nessuno. Una scelta di “imparzialità”, in un certo modo. Sul sito internet, però, ovunque sia stato possibile attribuirli, i nomi compaiono, e per chi volesse saperne di più sarà sufficiente andare su [www.dimensionmontagne.org](http://www.dimensionmontagne.org) per soddisfare le proprie curiosità. Grazie all’aiuto dei visitatori, che hanno individuato molti altri personaggi ritratti, la descrizione online migliorerà ulteriormente.

Come abbiamo avuto occasione di ribadire più volte, il progetto continua: si realizzeranno nuove esposizioni sempre attingendo al patrimonio iconografico acquisito, il sito si arricchisce e durante l’estate lanceremo due appuntamenti per la raccolta di nuove immagini; il comune darà comunicazione delle date precise in cui saremo a disposizione.

Vi aspettiamo numerosi, sicuri che molti sono ancora coloro che hanno ricordi da condividere e voglia di contribuire a questo progetto.

Mi sia concesso infine, un ricordo e un ringraziamento speciale a Felice Berthod. Una persona di grande intelligenza e sensibilità, che nutriva un vero amore per il suo paese, il cui prezioso aiuto e i suggerimenti sono stati fondamentali, imprescindibili. Questa mostra, che mi piace pensare avrebbe apprezzato, è dedicata a lui.

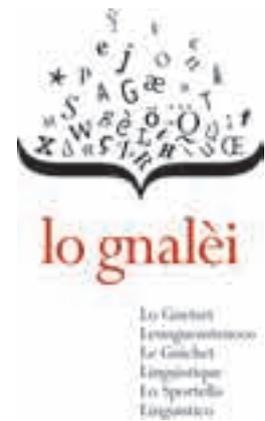
*Alessandra Miletto*



15 aprile 1918 Ragazze sugli sci davanti alla villa Freidolina. Da sinistra: Beatrice Fenoillet, Peronne Rey, Faustina Croux, Marietta “La Piemonteisa”, le sorelle Sincero. Proprietà Anita Fenoillet.

## Lo Gnalèi

Prosegue il percorso de “Lo Gnalèi”, il “paniere” della tradizione linguistica locale promosso dall’Assessorat de l’éducation et de la culture. In questo numero vi proponiamo alcune riflessioni sul Jardin Abbé Henry, nel 110° anniversario della posa in terra delle prime piante, dell’orto botanico.



## 110° anniverséro di «Jardin Abbé Henry»

Lo “Jardin abbé Henry” di Plan Gorret l’é néichù lo 18 juillé di 1899 can son éihèye plantèye on pè dé plante dé veronica spicata. I mèi d’ouu di méimo an l’é dza éihoou urè i publike. Ll’an béttoou a non “Jardin du Pôle Nord” pé rappéléi l’espédichón di Duque di-z-Abrusse qué séi an l’éire alèye i-z-Ille dé François-Joseph dé ieui lé guédde dé Creméyeui l’ayon portoou dé plante di poste pé lé-zè plantéi i “Jardin”.

L’idoou dé fére on “Jardin botanique” dé miéi-montagne i Plan Gorret dusù Creméyeui l’é éireuva a l’abbé Henry (1870-1947) can éiguiave lo tsanouéno Pierre Chanoux (1828-1909) é lo botaniste dé Dzérevva (Genève) Correvon a fére lo “Jardin alpin Chanousia” i Piquioou-Sèn-Bernà.

L’an 1900 ll’an-pe baillà a non “Jardin abbé Henry”, non désidoou dé la “Société de la Flore valdôtaine” ieui Henry l’é-pe éihoou prézidàn di 1901 i 1947, datta dé sa mo.

Sa inogurachón offisiella l’é éihèye fatte lo 22 dé juillé di 1901 avoué la partisipachón dé tan dé dzé é di-z-otorité.

Dédén si “jardin” dé 1200 métre carouu ll’éiron pi dé 600 calité dé plante, dé-z-érbe é dé flè baillatte comèn cadó dé prire é botaniste. Lèi diavon étó “Nouvel Eden” perqué on véyave

dé plante qué végnavon di-z-Alpe, di Piréné, di Caucase, dé la Sibérie, di nor dé l’Oroppa é dé la Tèra di Fouà. L’an 1903 l’abbé Henry l’é éihoou nommoou éiquerà dé Valpelléra é a séi tèn l’éire macomodo éiri sovèn a Creméyeui é pé sèn, avoué tan dé régré l’é éihoou oublidjà dé lo quéttei é gnon s’é prèn lo tracà dé l’éigué a lo manquièiri, é pouri déden on pé dé-z-àn s’é émpouti dé crouèye-z-érbe é l’é éirù vacco. É son maque réstèye lé grouse plante, prumì sèlle ll’é on Douglas é on Sapén di Canadà, classifiatte plante monumentalé én vértù d’éira lloué réjonalla.

L’an 1987, a 40 an dé la mo dé l’abbé Henry, la réjón otonomma dé la Valléi d’Ouha, la queméra dé Creméyeui é lé garde di boou dé la Valloou l’an alardjà a 13.000 métre carouu, néttèyà, énhianoou, l’an béttoou éira targuetta avoué lo non a totte lé plante é l’an réfà quieu lé sènti.

Ara séi joulì parque, plahià én on llouà magnifique, l’é a dispouzichón di dzé, pé l’avèiqué é sé promérei.

Pé to so fa remaché l’idoou é lo travaille d’on Creméyerèn, lo prire di Fassy, “abbé Joseph-Marie Henry”, torna mersi.

*Tiré du dépliant du Corps Forestier  
Parc Abbé Joseph Marie Henry, éd. 2003*



Région Autonome  
**Vallée d'Aoste**  
Regione Autonoma  
**Valle d'Aosta**

Assessorat de l’Éducation  
et de la Culture

Collaborateur de Courmayeur pour les traductions:  
Sebastian Urso. Transcription aux soins du Guichet linguistique

*“Lo gnalèi“ se propose de publier des textes en patois afin de stimuler tous les lecteurs à entrer en contact avec ses collaborateurs : souhaitez-vous contribuer au travail du guichet pour que votre patois reste toujours vivant ? Nous sommes à votre disposition pour suggestions, conseils, documentation !*

**Assessorat de l’éducation et de la culture**  
**Lo Gnalèi - Guetset leungueusteucco**

59, rue Grand Eyvia - 11100 Aoste - Tél. 0165.32413 - Fax 0165.44491  
g-linguistique@regione.vda.it - Usagers Skype: guetsetbrel - guetsetbrell

## IL PARCO DI PLAN GORRET

C'è qualcosa nel mondo vegetale che non smetterà mai di stupirmi. Qualcosa che va oltre la sua ineguagliabile bellezza o la sua straordinaria generosità. Qualcosa che non appare a prima vista, ma che vive nella sua anima più profonda. Mi riferisco a quel misterioso, sottile ma inscindibile legame che unisce l'intero mondo vegetale all'essenza più intima dell'umanità. Già dagli albori del mondo gli uomini e le piante, espressioni diverse di uno stesso universo vitale, stabiliscono tra loro una sorta di vincolo di solidarietà che, basato su una piena reciprocità di rapporti, ha consentito alle loro storie di viaggiare su binari paralleli.

L'Abbé Joseph Marie Henry, nato a Courmayeur il 5 luglio 1870, inaugurò ufficialmente il 2 luglio 1901 l'orto botanico "Jardin Henry".

Per l'occasione il giardino esibì più di 250 varietà di fiori raccolti dall'Abbé nel corso dei suoi peregrinaggi, e 15 specie esotiche che gli aveva donato il suo amico botanico ginevrino Correvon.

Attualmente la zona appartiene al Comune di Courmayeur su una superficie che supera i 13.000 m<sup>2</sup> ed ha tutte le caratteristiche di un parco.

Le piante monumentali Douglas e Sapin de Vancouver sono inserite nell'area boscata che insieme al prato e percorsi consentiti ai visitatori rappresentano un magnifico polmone verde.

Approfondire la conoscenza e l'origine di questo parco, il significato di ogni pianta e lo spirito con cui questo posto vive le tradizioni, può essere per i giovani lo spunto per una nuova ricerca verso la natura ed il mondo vegetale.

[www.grandigiardini.it](http://www.grandigiardini.it)

*Elio Smorto*



Courmayeur, Plan Gorret, 20/09/1902. Jardins Abbé Henry.

### L'ÉVE

Té piquiòoude gotte  
Són on dón présieu  
Té piquiòoude gotte  
Són on dón di Bon Dieu

Té piquiòoude gotte  
Saillon di llahe é di nèi  
Saillon dé la tèra é di hiappèi

Té piquiòoude gotte  
Vón aróuséi lé flè  
Voyadjon canquie a la mè

Té piquiòoude gotte  
Prègnon lo volle  
Vón sé póouzéi su lé gnolle

Té piquiòoude gotte  
On lé-z-é bèi  
Té piquiòoude gotte  
Tóouhon la sèi

### L'EAU

*Tes petites gouttes  
Sont un don précieux  
Tes petites gouttes  
Sont un don du Bon Dieu*

*Tes petites gouttes  
Sortent des glaciers et des neiges  
Sortent de la terre et des pierriers*

*Tes petites gouttes  
Vont arroser les feuilles et les fleurs  
Elles voyagent jusqu'à la mer*

*Tes petites gouttes  
S'envolent  
Elles vont se poser sur les nuages*

*Tes petites gouttes  
On les boit  
Tes petites gouttes  
Enlèvent la soif*

*Franco Savoye*

## Emanuele Artom e Courmayeur

Nel 65° anniversario della sua morte - avvenuta il 17 aprile 1944 alle Carceri di Nuove di Torino, a seguito di torture inflittele dalla Polizia Militare Tedesca dopo la sua cattura - due settimane prima, quale comandante Partigiano della formazione "Giustizia e Libertà" di tendenza liberale che operava nelle valli del Pinerolese - riteniamo giusto che Courmayeur ricordi la nobile figura di Emanuele Lele Artom, che per molti anni, unitamente al fratello e ai genitori, la frequentò e l'amò.

Il ricordo di Emanuele Artom e dei suoi è ancora vivo nella memoria della Guida Alpina Franco Savoye, il cui padre per anni ebbe rapporti di personale collaborazione con la famiglia Artom.

Chi scrive ebbe il privilegio di conoscere Lele (all'epoca questo era il suo nome) nel corso dell'estate 1930 e di divenire amico per molti anni ed abituale compagno di escursioni nelle valli Veny e Ferret, sulla Saxe, al Lago Liconi. Ricordo Lele come compagno di gita: intelligente, simpatico, leale; fin da allora caratterizzato da sentimenti di profonda umanità e spiccata sensibilità per i problemi sociali. Mi colpivano in particolare la Sua Scarsa conversazione ma soprattutto i frequenti silenzi.

Emanuele Artom era nato ad Aosta nel 1915, figlio di professori - tipica espressione all'epoca della borghesia intellettuale che costituiva la base principale e più cospicua numericamente della presenza di ospiti estivi a Courmayeur, accanto ad una élite di finanzieri e grandi industriali.

Fui affezionato amico di Lele Artom dal 1930 al 1937: poi non apparve più. Nel 1938 l'Italia promulgò le ingiuste leggi razziali: fortunatamente meno crudele rispetto alle leggi terribili della alleata Germania di Hitler.

La figura di Emanuele Artom mi è tornata di fronte, viva, a seguito della ammirevole ricostruzione della sua esemplare vicenda di cui ha il merito Gui Schwarz con il libro "Diari di un Partigiano Ebreo" (editore Bollati Boringhieri 2008). "Il giovane ebreo intellettuale vissuto nel periodo delle leggi anti-ebraiche, salito in montagna per combattere il nazifascismo, ucciso senza potere vedere la vittoria" emerge in tutta la sua fierezza e nobiltà d'animo: il suo diario postumo rappresenta oggi un documento fondamentale per la formazione dei giovani, ebrei e non ebrei.

Il Diario di un Partigiano Ebreo (novembre 1943 - febbraio 1944) contiene una serie importante di riflessioni etico - politiche sugli eventi della Resistenza nelle Valli Infernotto - Valpellice - Val Germanasca.

Dopo essersi iscritto al Partito d'Azione, Emanuele Artom entrò a far parte delle formazioni partigiane "Italia Libera" della Val Pellice; in seguito fu inviato, come delegato del Partito d'Azione, presso il comando delle formazioni partigiane comuniste, comandate da Barba- to / Pompeo Colaianni. Fu per lui una esperienza non facile, conclusa con il rientro alle formazioni del "Partito d'Azione" come Commissario Politico. Il 25 marzo 1944 fu catturato nel corso di un rastrellamento tedesco. Imprigionato e crudelmente torturato scrisse un "Diario di elevata qualità, sia documentaria sia letteraria" all'altezza della Medaglia d'argento al valore militare che gli fu conferita alla memoria, dopo la Sua tragica fine nelle Carceri Nuove di Torino il 7 aprile 1944.

Courmayeur fu profondamente amata da Emanuele Artom: per questo Egli merita di essere qui ricordato a 65 anni dalla sua eroica fine.

*Avv. L. Revelli - Beaumont*



## Pierre Sicouri: una vita tra sogno e passione



*“Scoprire, divenire, essere guida o marinaio? Sotto abiti differenti gli uomini sono gli stessi. Sono egualmente legati alle stelle e alle tempeste”.*

Sono le parole dell'alpinista francese Gaston Rebuffat scelte dalla moglie Paola per ricordare Pierre Sicouri, scomparso lo scorso 15 maggio.

Marinaio, alpinista, sognatore, appassionato della natura, amante della vita, carico sempre di entusiasmo e di grinta, Pierre era nato il 10 gennaio 1955. Sposato con tre figli, era conosciuto nel mondo soprattutto come grande velista, ma la sua passione per l'avventura e per le bellezze “estreme” del nostro pianeta lo aveva portato ad amare con altrettanta passione la montagna ed in particolare il Monte Bianco

Aveva organizzato cinque spedizioni alpinistiche dal Caucaso fino al Polo Nord, preso parte a due spedizioni in Himalaja, nel corso delle quali aveva raggiunto la vetta di due Ottomila e nel 2006 era stato nominato membro onorario della Società delle Guide di

Courmayeur. Con sua moglie Paola aveva scritto libri di mare e di montagna e trasmesso ai figli le sue stesse passioni. Da quattro anni lottava contro un male inesorabile e la sua è stata una sfida estrema, condotta con grande dignità e fino all'ultimo: ancora poche settimane prima di andarsene aveva veleggiato sul suo lago in catamarano.

Pierre è riuscito a fare tutto questo perché è stato capace di sognare e di credere che i sogni possano avverarsi, se si perseguono con passione, audacia e determinazione. Una volta, in un regalo, gli amici avevano raffigurato Pierre in giacca e cravatta in equilibrio su una corda da funambolo... Pierre era proprio questo: aveva la capacità di vivere tutto, tenendolo in equilibrio.

Ma forse non esiste modo migliore per ricordarlo che attraverso le sue stesse parole, tratte da un brano dei suoi libri di montagna, in cui racconta la traversata ovest e la cresta di Tronchey delle Grandes Jorasses.

*“Partenza con la prima funivia e giù di corsa per il ghiacciaio.*

*La brezza soffia leggera, ma basta per alzare una sottile nuvola di neve che stempera, poi riempie fino a cancellare del tutto le tracce di chi ci ha preceduto. Così il ghiacciaio riacquista quell' immenso senso di wilderness e chiarisce che qui impera lui. Gli uomini possono solo tracciare sottili righe a seconda dei loro capricci e nel rispetto del dedalo dei crepacci. È una delle magie della montagna che si ripete sempre come se volesse preservare per nuovi alpinisti quel senso di scoperta, ripristinare il vergine della neve, e restituirci il gusto dello scarponne, tutto irto di punte del rampone, che imprime la sua impronta effimera e lineare nella neve. Su fino alla genga del Dente. Questa potrebbe essere già una gita completata dalla breve scalata del Dente, ma la frenesia di scoperta di Sergio per le Jorasses oggi ci porta a percorrere tutta l'immensa cresta che dal Torino arriva fino alle Grandes Jorasses, la prima parte del confine della Valle d'Aosta che la sbarra fino al colle del Gigante. Su per l'esile cresta di Rochefort con la voglia di correre a braccia aperte*



con la sensazione di decollare e invece saggiamente mettere un piede davanti all'altro con estrema cautela per evitare di trascinare la cordata nell'abisso. E su e giù per guglie, ripidi canali, creste affilate a fil di cielo, con il regno del Bianco a sinistra e Courmayeur assoluta e sonnolenta 3000 metri più in basso a destra. Si trotta tutto il giorno fino all'ultima doppia su una placca di roccia. Fin qui lo zio di Sergio è riuscito a portare in salvo i suoi clienti, calarli, ma poi è rimasto stremato appeso alle doppie. A pochi metri dalla salvezza, dal pianetto di neve che porta al bivacco Canzio. Ammiro il mio compagno che riesce a ricordare e guardare in faccia queste antiche tragedie che hanno marcato la sua infanzia e la sua famiglia. La mezza-botte del bivacco è un nido d'aquila mozzafiato, ma le coperte sono vetuste e fanno schifo. Lì deciderò di regalare le coperte nuove fiammanti a tutti bivacchi del versante italiano del Monte Bianco, un sogno che riuscirò a realizzare con l'aiuto delle guide, dei miei figli, di Paola e Walter, improvvisati sherpa. Qui arriva una via di Evan Mackenzie che sale dritta dal canale versante Courmayeur. Un pensiero a loro, che partivano con guide, coperte, lanterne e cibo da casa per stare in alta quota giorni e giorni così spesso ostacolati dal tempo. Che formidabili alpinisti e sognatori di altri tempi. L'alba è radiosa e gelida e i primi difficili passaggi di roccia sulla punta Margherita non sono uno scherzo, ma mentre il sole è salito allo zenith, noi siamo giunti in vetta alla Whimper, radiosi e soddisfatti come sempre."

Grazie al contributo di  
Sergio Favre

## In ricordo di Felice Berthod

La repentina scomparsa di Felice Berthod, il 25 aprile scorso, è stata recepita da molti compaesani come un lutto collettivo, una perdita per tutta la comunità, perché il signor Felice era stato per più legislature un amministratore comunale attivo e capace ed era un uomo colto, un saggio, che senza nessuna smania di protagonismo, sapeva dare il consiglio sensato, suggerire una possibile soluzione appropriata, che sapeva riportare l'attenzione sul lato positivo dell'esistenza. *"La vie n'est q'un simple passage comme le soleil et son ombrage ... Donc, cueillez dès aujourd'hui les fleurs de la vie"*.

Non rifiutava mai il confronto con chi non la pensava come lui e ne rispettava l'opinione, ponendosi con pari dignità in difesa del proprio punto di vista. Amava la poesia, Dante in particolare, e la musica classica; conosce-



va la storia di Courmayeur nei minimi dettagli, coniugandola all'interno di scenari più ampi; era un vero esperto di patois, di cui ricercava origini, rapporti, significati con vera passione. La sua famiglia e soprattutto gli adorati nipotini, ai quali dedicava quei racconti e quelle memorie, quella saggezza di vita che oggi non si usa più tramandare, hanno quest'eredità di valori, formidabile da gestire che, nonostante il dolore per la perdita, sarà una preziosa ed affidabile compagna per il futuro.

Eligo Milano

## Un saluto per Luigi Berlinghieri

Cara Nella,

con grande dispiacere ho appreso all'improvviso, da Chiara, che il tuo Luigi dopo tante peripezie belle e tristi ha dovuto lasciarti. Coraggio cara Nella, noi tutti ti siamo vicini. Ti ricordiamo con affetto e ti ringraziamo per tutte le cose meravigliose e sapienti che scrivevi sulla Tsapletta. Erano frasi di una "persona" che ha saputo apprezzare la montagna, i suoi fiori e tutto quello che c'è di bello



quassù, ma non è solo per quello che noi ti vogliamo bene. Noi ti vorremo sempre con noi. Ancora coraggio e un affettuoso abbraccio da tutti noi della Tsapletta.

Remigia Rey

## I Gex: maestri da sempre



Courmayeur, la nostra splendida cittadina sita ai piedi del Monte Bianco, annovera tra le molte attività legate al turismo, due categorie di cosiddetti “uomini di montagna” quali le guide alpine ed i maestri di sci. Le prime si arrampicano

sulle cime mentre i secondi scivolano leggeri sulle piste disegnando traiettorie precise. A proposito di maestri di sci, a Dolonne la famiglia Gex ne conta cinque appartenenti a tre generazioni e, cosa di pochi in Valle d’Aosta ma anche nel territorio nazionale, tutti in attività. Il capostipite, Lorenzo detto Laurent ancora oggi sempre pronto e con la stessa passione di sempre; i figli Luigi, meglio conosciuto come Luigino, e Luciano entrambi ex Istruttori Nazionali; a questi si aggiungono Emanuele e Stefano, figli di Luigino, due gemelli tutto pepe molto bravi nell’esecuzione di salti, avvistamenti e cose pazze. Per celebrare questa importante situazione, i Gex si sono ritrovati sulle piste con sullo sfondo le montagne per una foto d’insieme dal valore inestimabile, scattata dalle mani esperte del Sig. Lorenzino Cosson con la figlia Alice.

*Luisa Ollier*

## Courmayeur ha ancora una sua identità?

Davos si identifica per il forum sulla finanza internazionale, Gstaad per i suoi concerti e l’open di tennis mondiale, Saint-Moritz per sport, mondanità, eleganza, Chamonix è la capitale dell’alpinismo, Megève con la sua mondanità ed i campionati di Polo a cavallo su neve, Crans-Montana per il suo campo di golf ed i suoi tornei internazionali, Aspen in Colorado per l’Aspen Institute, Vail per le sue coppe del Mondo di Sci, etc. etc... Tutte località montane che hanno saputo cogliere un avvenimento internazionale per caratterizzare la località e farsi conoscere nel mondo.

E Courmayeur?

“Best of the Alps” quando?

Una volta avevamo la Coppa del Mondo di sci che ci aveva caratterizzato internazionalmente, ma attualmente siamo sconosciuti e dimenticati.

Certo Cortina ha avuto le Olimpiadi e ne trae ancora oggi i benefici; chi semina bene raccoglie. Si può riconoscere che molte manifestazioni sono state fatte ma non hanno caratterizzato Courma-

yeur nel mondo. Io ho sempre pensato che noi abbiamo dei buoni prodotti ma non li valorizziamo; forse bisogna prendere esempio dai nostri vicini, che per capacità di marketing sono strateghi. Noi abbiamo un ottimo spumante ma lo champagne è conosciuto in tutto il mondo. E pensare che i nostri vicini li abbiamo a due passi dal confine.

“Vero sapere è sapere di non sapere”.

*Elio Smorto*



## Una catena

Una catena bianca, lucente, a grossi anelli, fermata da due pesanti lucchetti, tesa abbastanza alta a barrare l’ingresso al sentiero attrezzato al Mont Chetif. La Villette, venerdì 1° maggio. Proprio dove un segnale turistico invita a intraprendere la salita, sulla targa in bronzo fissata ad un masso di granito sta scritto che il sentiero è stato tracciato da cinque enti: Regione, Comune di Courmayeur, Scuola Militare Alpina, Azienda di soggiorno, Società delle Guide; non è tra essi la Biblioteca Comunale.

Ma scrivo al La Tsapletta perché so che si infila un po’ ovunque.

Spero che questa segnalazione capiti sotto lo sguardo di chi può provvedere, sempreché, s’intende, vorrete pubblicarla. Ringrazio.

*Jadder Ferddi*

## Courmayeur Domani

Usando un eufemismo, direi che è stata una discussione assai animata, quella che ho avuto nell'ultimo consiglio con il segretario comunale uscente. La sua notevole bravura, che gli viene - come ci ha sempre tenuto a sottolineare durante il suo soggiorno a Courmayeur - dalla laurea in legge e da 25 anni di esperienza, ha reso difficile il lavoro della minoranza: c'era sempre una legge, una norma, una sentenza che giustificava posizioni certamente legittime, ma curiosamente sfavorevoli all'azione dei gruppi di minoranza consiliare. D'altra parte egli stesso, richiesto di esercitare il ruolo di garante delle istituzioni e della legalità durante l'ennesima discussione sui metodi di gestione dei lavori, mi rispose che il suo era diventato un incarico fiduciario del Sindaco. Come dire che era un consulente di parte: per fortuna non tutti, nell'ufficio "Enti Locali" della Regione, condividono questo pensiero. E così i rapporti in Consiglio Comunale hanno preso, negli ultimi mesi, una piega assolutamente inaccettabile per una assemblea che voglia esprimere i diversi punti di vista di una collettività complessa come quella di Courmayeur e arrivare ad un confronto aperto, onesto, corretto. L'atteggiamento manicheo dove il mondo viene diviso in "buoni" e "cattivi" dilaga in questa amministrazione: i "buoni" sono ovviamente quelli della maggioranza e i cattivi, beh, ve lo lascio immaginare. Lo spiraglio di dialogo e confronto che avevo visto in occasione dell'approvazione del bilancio di previsione 2009, cui avevo dato il mio voto favorevole proprio per questa tenue luce che avevo intravisto, è così andato a farsi friggere. Il consiglio dovrebbe essere la massima espressione dell'amministrazione e

di conseguenza varare indirizzi che Sindaco e Giunta dovrebbero attuare. Invece l'assemblea viene vista come una noiosa formalità cui si deve sottostare e che si eviterebbe volentieri, tanto c'è già chi lavora per il bene del paese, è sempre sul campo, conosce i problemi e sa bene come risolverli: peccato che in politica la linea più breve che unisce due punti non è mai una linea retta per cui le regole bisogna rispettarle. Affrontano tutto a modo loro e stravolgono ogni cosa che toccano: un consigliere ha detto che loro sono stati eletti perché hanno promesso il cambiamento. E quindi cambiano. Sempre. Nei 2008 anni che hanno preceduto questa amministrazione, il paese è cresciuto grazie ad esperienze, aggiustamenti, scelte, compromessi e anche errori che hanno portato ad un equilibrio amministrativo tutto sommato accettabile. Ma non per loro. Hanno così rispolverato la frase più celebre di Gino Bartali: "È tutto sbagliato, è tutto da rifare". I risultati di questa rivoluzione ancora in atto, ovviamente, sono interpretati a seconda del punto di vista: lo sgombrò neve dell'inverno passato è stato, secondo loro, soddisfacente. Con il Consorzio Operatori Turistici hanno giocato a "Battaglia navale": colpito e affondato. Certo, ero stato io, per primo, a sollevare il problema dell'illogico rapporto tra Consorzio e Comune, auspicando la fine della stretta dipendenza finanziaria tra le due strutture, anche per la contemporanea (e a mio giudizio incompatibile) presenza dell'assessore Truchet ai vertici sia del Consorzio (componente dell'esecutivo) sia della controllata agenzia di viaggi IncTour (presidente). Presumo invece che abbiano affondato il Consorzio per spostare la promozione

turistica nelle mani dell'amministrazione, secondo i classici dettami del "controllo totale" di sovietica memoria: una volta c'era "Baffone", oggi c'è qualcun altro. Hanno così attuato una rivoluzione copernicana trasformando il CSC da società di gestione del palazzetto dello sport in una "azienda speciale", ossia una società che gestisce servizi fino ad ora svolti dal Comune. Sicuramente la società gestirà "verde", parcheggi, palazzetto, manutenzioni. Ma anche turismo: se non capite cosa c'entri il turismo con i servizi comunali, sappiate che non siete i soli. È invece certo che verranno "comandati" al CSC diversi dipendenti (in particolare gli operai) per svolgere le stesse funzioni che già facevano in Comune e, viceversa, già vediamo diversi dipendenti del CSC "comandati" nella casa comunale a svolgere il loro lavoro: dove stia la razionalità di tutto questo, onestamente, mi sfugge. E i costi dell'operazione? Temo un bagno di sangue: il CSC ci costava una fortuna prima, figurarsi adesso! E alla luce della sentenza del TAR del Veneto (n° 236 del 2 febbraio 2009) che sancisce che le società "In House" (come il nostro nuovo CSC) possono gestire servizi per conto dell'ente pubblico solo se sono autosufficienti, mi viene il dubbio che ci stiamo cacciando in un altro grosso guaio. In poche parole una gran confusione, talmente grande che qualcuno ironicamente vuole porre la candidatura di questa amministrazione al Premio Nobel per la fisica per avere inventato il moto perpetuo.

*Albert Tamietto  
Gruppo Consiliare  
"Courmayeur Domani"*

## Romano Blua: "Ai concittadini di Courmayeur"

*Per questo numero de La Tsapletta, il gruppo consiliare Noi@Courmayeur ha deciso di ospitare nella sua pagina autogestita del giornale, una lettera ai concittadini dell'ex-sindaco Romano Blua*

Con la presente ci tengo a fornire agli abitanti di Courmayeur alcune precisazioni in merito alla vicenda della Mont Blanc Energie, per la quale sono stato accusato di aver portato il Comune in bancarotta. Utilizzo le pagine della Tsapletta per informare la popolazione.

La vicenda nasce nel 1995, a seguito della stipula di una convenzione tra l'amministrazione guidata dal Sindaco Serafino Cosson e la società privata CVE (Consorzio Valdostano Energetico).

La convenzione impegnava il Comune a costituire una società con la CVE, in cambio della rinuncia della stessa a concorrere per il rilascio della concessione idroelettrica delle Dore Veny e Ferret.

Curiosamente questo aspetto viene spesso dimenticato dal Sindaco, forse perché poco noto, poiché la Giunta da me guidata non ha mai perso tempo a criticare in pubblico l'operato delle precedenti amministrazioni, pur avendo dovuto, durante il proprio mandato, regolarizzare diverse situazioni ereditate.

Il dossier, lasciato nei cassetti dall'amministrazione che seguì a Cosson, ritornò di attualità in ragione di alcuni eventi.

In primo luogo, la delibera di Giunta con cui la Regione, nel 2005, attribuì la concessione per lo sfruttamento delle acque al Comune di Courmayeur.

L'amministrazione, supportata da consulenti di riconosciuta capacità, aveva nel frattempo avviato dei contatti con la CVE per la definizione delle modalità di applicazione della convenzione del 1995.

Restava però da superare l'ostacolo della permanenza della validità della Valutazione d'Impatto Ambientale, che sarebbe scaduta – in inverno ! - appena un paio di mesi dopo il rilascio del concessione, rendendo di fatto impossibile l'inizio dei lavori.

Il Comune chiese una proroga che gli consentisse di superare l'inverno e di costituire, in piena legittimità, una società per lo sfruttamento della concessione.

La Regione negò invece la proroga, specificando però che tale diniego poteva essere superato e la proroga concessa, nel caso in cui il Comune avesse costituito, nei due mesi prima della scadenza della VIA, una società a cui cedere la concessione.

Il Comune, come previsto dalla convenzione del 1995 che lo vincolava alla CVE, dovette costituire la Mont Blanc Energie, per evitare un sicuro contenzioso con la stessa CVE, nel caso di decadenza dalla VIA e dalla concessione stessa.

Con la costituzione della società, arrivò quindi la proroga della VIA.

Tengo a rimarcare che, a tutela dell'interesse collettivo, venne stipulata con il socio una nuova convenzione, in cui lo stesso rinunciava ad ogni risarcimento danni nei confronti del Comune, nel caso in

cui il Comune di Courmayeur o la Mont Blanc Energie avessero perso la titolarità della concessione, in ragione dei contenziosi presso il Tribunale Superiore Acque Pubbliche o di altri contenziosi.

In seguito, il Comune condusse la propria attività all'insegna della prudenza, procedendo alle sole spese necessarie per evitare la decadenza della VIA prorogata e poter attendere l'esito finale dei vari contenziosi.

Rispetto all'annullamento della concessione regionale, sottolineo che la sentenza del TSAP rimette in gioco tutti i concorrenti per lo sfruttamento della concessione, compreso il Comune. Al momento, quindi, non c'è alcun danno effettivo.

Inoltre, il fatto stesso che la concessione sia stata annullata, ha come conseguenza che il suo valore non è più di 5 o 12 milioni di euro, ma zero. Considerando che l'annullamento della concessione non dipende da colpa del Comune, ma da vizi del procedimento regionale, il Comune non ha alcuna responsabilità nei confronti del suo ex socio privato.

Fin qui, in sintesi, l'aspetto tecnico di una vicenda che, in ogni caso, è stata giudicata di estrema complessità anche dagli organi giudiziari e che visti gli interessi in gioco andrebbe gestita con maggiore discrezione.

Non stupisce, ma amareggia, il fatto che l'attuale amministrazione in carica affronti con superficialità e scarsa lungimiranza un argomento così importante per il futuro della comunità.

Non c'è stato alcun rispetto del lavoro svolto, sempre e comunque guidati dal solo interesse pubblico, dalle precedenti amministrazioni. La logica avrebbe voluto che l'attuale Giunta si confrontasse con chi in passato aveva seguito il dossier, di modo da avere un quadro completo della situazione. L'impressione che ne emerge è che il Sindaco Derriard, senza valutazioni di sorta, aborrisca aprioristicamente qualsiasi azione, attività o iniziativa della precedente amministrazione, con un'incomprensibile attitudine di rivalsa personale. Tranquillizzo i miei concittadini facendo presente che nessuna bancarotta, dovuta alla mia gestione, interesserà Courmayeur.

Infine, auspico che l'amministrazione Derriard non si lasci volutamente sfuggire l'opportunità di partecipare alla prossima gara per l'affidamento della concessione in modo che le risorse presenti sul territorio comunale generino ricchezza per i cittadini di Courmayeur e non prendano altre strade.

Courmayeur, il 5 giugno 2009

Romano Blua

## La vicenda della Mont Blanc Energie-MBE

Nei mesi scorsi, sui media, sono comparsi diversi articoli sulla questione della Mont Blanc Energie-MBE, la Società al 51% del Comune, dichiarata “illegittimamente costituita” da due sentenze, che avrebbe dovuto realizzare e gestire una nuova centrale idroelettrica (diversa da quella del Plan des Litzes), situata alla confluenza delle Dore di Veny e Ferret (qualche centinaio di metri a monte del Ponte delle Capre), di potenza stimata in 26 milioni di Kw/h, ed un costo di circa 30 milioni di euro.

Dopo tante parole, tante dichiarazioni e tante opinioni, più o meno approfondite, ritengo necessario, attraverso le pagine de La Tzapletta, riassumere, per quanto possibile, i principali passaggi di una vicenda sicuramente molto complessa.

Questo per consentirvi di avere un’idea la più chiara possibile dell’argomento, ed essere così in grado di valutare autonomamente, sulla base dei fatti documentati e documentabili, le risposte e le dichiarazioni rilasciate sulla questione.

La ricostruzione è un po’ lunga, come lo è la storia, ma ritengo importante informarvi con i dati e con i fatti, su di un argomento che, troppo spesso viene affrontato con superficialità e secondo valutazioni personali di parte.

Le sentenze dei tribunali non sono valutazioni personali, ma sono fatti ai quali la mia Amministrazione deve attenersi e sui quali deve ora agire, pur non avendo nessuna responsabilità su tutto ciò che è stato deciso in passato.

È un’eredità pesante, che deve essere gestita nel pieno rispetto della legge, cercando di salvaguardare gli interessi del Comune di Courmayeur e dei suoi cittadini.

Non troverete nel testo una mia opinione personale sulla vicenda e sulle azioni di chi mi ha preceduto, perché non è compito di un Sindaco esprimere giudizi sui fatti accaduti e sulle eventuali responsabilità delle persone coinvolte.

Questo è un compito che spetta, per legge, alla Corte dei Conti alla quale, per dovere dettato dalle normative vigenti ed a salvaguardia degli interessi della collettività, è stata fatta una segnalazione sulla vicenda.

La lunga storia comincia alla fine degli anni ’80, quando una serie di società private più il Comune di Courmayeur (sindaco Renzo Truchet) richiedono alla Regione la concessione per lo sfruttamento delle acque delle Dore di Ferret e Veny, per la realizzazione di impianti idroelettrici. In particolare i soggetti interessati sono sostanzialmente quattro: la soc. Sostener, la soc. Col di Joux, il Comune e un gruppo formato da: Idroelettrica Valdostana, Elettrovalle, Icea e Energielec-Société Anonyme.

Per qualche anno le cose non si muovono di molto, anche perché, nel 1989, la Regione sospende ogni decisione sull’assegnazione della concessione, in attesa dell’approvazione del

Piano Regionale delle Acque. Si arriva così alla primavera ‘95, quando l’allora sindaco Serafino Cosson stipula una convenzione con l’ultimo gruppo di società prima ricordato; da un lato, queste si impegnano a riunirsi in un consorzio ed a rinunciare alle domande di sfruttamento per favorire il Comune nell’ottenere le concessioni dalla Regione; dall’altro l’Amministrazione comunale si impegna a riconoscere al consorzio che nascerà dal gruppo, un diritto di prelazione da esercitare a seguito della gara per la scelta del partner privato con cui formare la società che dovrà costruire e gestire la centrale.

Nel luglio 1995, mentre nel frattempo è diventato sindaco Ferdinando Derriard, il gruppo di imprese fonda il Consorzio Valdostano Energetico-CVE e a novembre esse rinunciano ufficialmente alle loro richieste di sfruttamento. Tutto procede secondo quanto previsto dalla convenzione, e un anno dopo (20 dicembre del 1996) il Comune ottiene dalla Regione il parere favorevole della Valutazione di Impatto Ambientale-VIA sul suo progetto di centrale, valido fino al dicembre 2000.

Nel novembre del ‘97 a Courmayeur si vota nuovamente e vince Romano Blua che, tre anni dopo, negli ultimi mesi del 2000, vista l’imminente scadenza della VIA (23-12-2000), richiede ed ottiene dalla Regione una prima proroga della stessa, fino al dicembre 2005.

Tra la primavera e l’autunno del 2002, quindi, la Regione rimette in moto l’istruttoria per l’assegnazione delle concessioni, che a quel punto vede tre soggetti rimasti in gioco: Sostener, Col di Joux e Comune.

Intanto, a novembre dello stesso anno, (2002), Romano Blua vince nuovamente le elezioni e sarà sindaco di Courmayeur fino al 2007.

Nell’autunno-inverno dell’anno successivo (2003) si registrano una serie di passaggi: la VIA negativa da parte della Regione sul progetto di centrale della Sostener, la conseguente ammissione all’istruttoria dei soli Comune e Col di Joux e i primi ricorsi di Sostener contro la sua esclusione. L’iter regionale, comunque, procede, e il 7 marzo 2005 la Giunta Regionale assegna la concessione al Comune: delibera che, però, viene impugnata sia dalla “esclusa” Sostener che dalla “perdente” Col di Joux.

Siamo nel 2005 ed a questo punto, da parte del Comune, ci sarebbe una certa urgenza di avviare l’iter per costituire la società che dovrà realizzare e gestire la centrale, in quanto il 23 dicembre 2005 scadrà la proroga della VIA concessa nel 2000. Ma, si legge ancora nei documenti, fra Comune e CVE sorgono “difficoltà di opinione in merito alla modalità di esecuzione della convenzione” del ‘95, ed è in questa fase che il

Comune fa fare una perizia sulla concessione che sarà valutata in € 4.547.398.

A fine settembre 2005 la situazione appare ancora lontana da una soluzione semplice e il Comune chiede alla Regione una seconda proroga della VIA, che però in questa fase, viene negata. Il Comune, trovandosi ormai con la VIA in scadenza, decide di accelerare i tempi costituendo una società mista pubblico-privata scegliendo direttamente CVE come socio, senza alcuna procedura di evidenza pubblica, cioè senza un iter tipo quello degli appalti, che consenta a più soggetti di presentare un'offerta.

Si arriva così al 13 dicembre 2005 quando il Consiglio Comunale di Courmayeur approva a maggioranza le delibere con le quali, a fronte di una Convenzione con la CVE (delibera 81/05), si sancisce la nascita della Mont Blanc Energie-MBE (delibera 82/05), al 51% del Comune e al 49% di CVE.

La delibera 81/05, in particolare, stabilisce che MBE acquisirà dal Comune la concessione ottenuta dalla Regione, il progetto preliminare che ha già ottenuto la VIA e affiderà a CVE la progettazione esecutiva.

La stessa delibera, annullata successivamente dal Tribunale, prevede anche l'incertezza per la società di poter realizzare effettivamente la centrale, approvando una convenzione in cui i futuri soci si impegnano a rinunciare a richieste di danni in caso di: a) perdita della concessione; b) mancato rinnovo della VIA a causa di contenziosi in atto.

Inoltre giustifica il ricorso alla trattativa diretta e la mancanza di evidenza pubblica con un serie di condizioni di "necessità e urgenza", che, però, saranno respinte dalla sentenza del TAR del 2006 (perché valutate "pretestuose", "inadeguate", "illogiche" e "contrarie alla ratio" delle normative), e che, su queste basi, annullerà le due deliberazioni.

È proprio sulle delibere 81/05 ed 82/05, infatti, che saranno presentati i ricorsi delle società rimaste escluse dalla costituzione di MBE (Sostener e Col di Joux), a cui si aggiunge quello di un terzo soggetto, la Edison, specializzata nella produzione di energia idroelettrica. In tutti, in sostanza, si contesta proprio la legittimità della decisione del Comune di scegliere un socio privato con trattativa diretta, ovvero senza un iter di evidenza pubblica che avrebbe permesso una reale concorrenza tra i soggetti interessati, pur mantenendo in capo a CVE la prelazione al subentro, a pari condizioni.

E sono esattamente queste le delibere che, nel novembre del 2006, sono state giudicate dal TAR illegittime e, quindi, annullate, sia per mancanza di evidenza pubblica, che, appunto, per inadeguatezza delle motivazioni con cui si è cercato di giustificare l'urgenza e la trattativa privata, riconducendo in capo al Comune la responsabilità dei difetti del tipo di procedura scelta.

Sentenza confermata nel 2008 dal Consiglio di Stato (che, di

conseguenza, implica la nullità di tutti gli atti compiuti tra il 2005 ed il 2007 da Comune e MBE), a cui si è poi aggiunta, nel marzo 2009, anche la sentenza del Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche-TSAP che, accogliendo un ricorso di Sostener, ha annullato anche la delibera con cui la Regione assegnava al Comune la concessione allo sfruttamento delle acque.

Ma tornando alla ricostruzione cronologica dei fatti, una volta costituita la MBE comincia a muoversi e, nel corso del 2006, delibera un aumento di capitale di € 200.000 e ottiene una fidejussione di € 1.400.000 sulla quale il Comune garantisce per il 51% (€ 714.000).

Quando, nel novembre 2006, viene pubblicata la sentenza sfavorevole del TAR che definisce illegittima la scelta del socio privato, l'Amministrazione di Courmayeur decide di ricorrere a Consiglio di Stato, ma intanto continua a sostenere economicamente la MBE. Nel maggio 2007 rilascia la concessione edilizia per la centrale, mentre ad agosto (quando già pare certo che sarà sfavorevole anche la sentenza del Consiglio di Stato, che si era riunito il 3 luglio), delibera un finanziamento di € 663.000 per le prime opere.

A ottobre 2007, infine, in piena campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio Comunale, l'Amministrazione uscente dà incarico per una seconda perizia sulla società, che fa salire i valori fino 12 milioni di euro.

Sarà la nuova Amministrazione a prendere ufficialmente atto, nel marzo 2008, della sentenza ufficiale del Consiglio di Stato, che, confermando quella del TAR del 2006, ribadisce definitivamente senza possibilità di appello l'illegittima costituzione di MBE per mancata procedura di evidenza pubblica da parte del Comune, nell'individuazione del partner privato.

L'impegno principale, a questo punto, diventa quello di sostituire il socio privato scelto illegittimamente come richiesto dalle sentenze tutelando il patrimonio iniziale dell'Amministrazione, (soprattutto la concessione alla derivazione delle acque), ma nel marzo del 2009 arriva la sentenza del TSAP che annulla anche la delibera con cui la Regione aveva attribuito la concessione di sfruttamento delle acque al Comune chiedendo di riammettere alla gara il concorrente escluso. Su tale sentenza la Regione ha presentato ricorso in Cassazione.

A questo punto della storia i fatti sono i seguenti: la Mont Blanc Energie-MBE è una società che il Comune ha costituito con un socio privato scelto illegittimamente, e che ha come scopo sociale la costruzione di una centrale idroelettrica che non può realizzare perché non ha più il diritto allo sfruttamento delle acque.

Insomma una situazione decisamente complicata e altrettanto lo sono le soluzioni per uscirne.

*Il Sindaco  
Fabrizia Derriard*

**ERRATA CORRIGE**

L'articolo "Lavorare al Museo" pubblicato a pag.10 del numero ovvero 78 del nostro giornale è a firma di "Liliana Presa" e non "Laura Presa" come erroneamente indicato. Ci scusiamo con la signora Liliana dell'errore, ringraziandola ancora per la sua testimonianza e la sua collaborazione

*La redazione*

**LA TSAPLETTA**

*é aperta alla collaborazione di chiunque, con lettere, suggerimenti, proposte ed interventi di ogni tipo: la direzione si riserva la decisione circa la loro realizzazione e/o pubblicazione.*

*Gli articoli inviati, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.*

*È preferibile la consegna dei testi già in formato informatico: la redazione non garantisce la battitura di eventuali contributi manoscritti. Il prossimo numero del giornale uscirà a settembre 2009: la scadenza per la consegna di contributi e collaborazioni è per il 20 agosto 2009.*

*La direzione si riserva la facoltà di modificare i testi pervenuti e di apportare ogni cambiamento o riduzione ritenuti opportuni e necessari anche in relazione agli spazi disponibili.*

*Testi e fotografie contenuti in questo numero non possono essere riprodotti, neppure parzialmente senza l'autorizzazione dell'autore e della direzione.*

*I testi non firmati sono da considerarsi direttamente a cura della redazione; non verranno pubblicati contributi non firmati non curati direttamente dalla redazione.*

Periodico della Biblioteca di Courmayeur  
Autorizzazione Tribunale di Aosta n. 2 - 1991

**ANNO 19° - N. 79 - GIUGNO 2009**

**Direttore responsabile**

Luisa Aureli Bergomi

**Hanno collaborato a questo numero:**

Gianni Allonzi e i volontari dell'USR

Chiara Bassi

Franco Cossard

Sergio Favre

Jadder Ferddi

Chiara Michelotti

Eligio Milano

Alessandra Miletto

Luisa Ollier

William Branco Peres

Vincenzo Puliafito

Avv. L. Revelli Beaumont

Remigia Rey

Franco Savoye

Elio Smorto

Gianluca Strata

Massimo Sottile

Sophie Tavernese

Sebastian Urso

Samuele Vuiller

I partecipanti ai gruppi di lavoro

del Consiglio dei Ragazzi ed in particolare:

Marta Colombati

Vanessa Marinello

Luca Cristofaro

Mathias Passino

Lorenzo Domaine

Federico Peaquin

Nicole Fonte

Patrick Pecchio

Enrico Gatti

Noemi Pisano

André Grange

Susanna Riente

Federico Guedoz

Marie Nicole Romano

Roberto Lemma

Valeria Zerga

Luca Liporace

I ragazzi della I<sup>a</sup>A delle medie di Courmayeur

Luca Atzori

Diletta Gaglianone

Viola Calosi

Ylenia Liporace

Matteo Calvi

Marco Panini

Davide Cardia

Martina Pascolini

Simon Croux

Jessica Spatera

Nicholas Luis Datrino

Daniele Stumbo

Arianna Devizzi

Mattia Zerga

Giacomo Domaine

e i loro insegnanti

La redazione del Brel

I rappresentanti dei gruppi consiliari

La Nuova Via

Noi@Courmayeur-Nous@Courmayeur

Courmayeur Domani

